

Le istruzioni di J. B. Willermoz

da www.montesion.it

Nota degli argomenti trattati nella pre-istruzione dell'Assemblea generale del 7 gennaio 1774.

Sulla Creazione universale materiale e temporale operata dalla Virtù del numero senario, dei pensieri divini sottintesi nella descrizione dei sei giorni di Mosè nel Genesi, addizione misteriosa delle 3 facoltà divine: Pensiero, Volontà e Azione.

Il Piano della Creazione presente nella concezione del Creatore sotto una forma triangolare; traccia di questo triangolo in tutti i concepiti della Creazione; il numero ternario delle essenze spirituali produttore delle forme misteriosamente chiamate zolfo, sale e mercurio; essenze e principi degli elementi, elementi principi dei corpi prodotti dagli spiriti dell'asse del fuoco centrale o fuoco increato.

Essenze spirituali in aspetto di indifferenza l'una con le altre, avendo il loro veicolo innato senza azione, costituiscono il caos. L'involucro del Caos formato dagli spiriti dell'asse produttore. Veicolo introdotto nel caos sviluppato e attivato con la discesa dello spirito agente superiore; non c'è azione senza reazione; esplosione del caos a causa del ritiro dell'agente maggiore divino; estensione del Caos. Limiti della Creazione fissati dagli spiriti dell'asse, essi ne definiscono i limiti della Creazione, essa serve da barriera alla cattiva volontà dei primi spiriti perversi, questi esercitano la loro malizia e cercano senza pausa di degradarla. Ternario dei tre fuochi; dell'asse, della terra e del sole. Effetti di questi tre fuochi che operano gli uni sugli altri. Mercurio passivo ed attivo, zolfo vegetativo ed attivo, sale sensitivo.

Istruzione del 7 gennaio 1774

Sulla creazione universale, materiale, temporale ed il numero senario che l'ha generata, ed i suoi rapporti con l'uomo.

Il Creatore ha voluto formare questo universo fisico di materia visibile per la manifestazione del suo Potere, della sua Giustizia e della sua Gloria; il piano che concepì si presentò alla sua concezione divina sotto una forma triangolare, approssimativamente come il piano o il disegno di un quadro si presenta alla mente del pittore prima di avviarne l'esecuzione. Essendo questo piano triangolare, il lavoro che ne è scaturito doveva, quindi, portarne l'impronta e doveva essere triangolare o ternario come effettivamente è.

Dico che la creazione universale materiale è stata operata dal Creatore con la manifestazione del suo Potere, della sua Giustizia e della sua Gloria; il suo Potere si è manifestato nell'atto stesso della creazione che infatti è stata generata dal nulla tramite la sua sola Volontà; la sua Giustizia si è manifestata nella punizione dei primi spiriti prevaricatori che ha cacciato dalla sua presenza.

Il Creatore, che è immutabile nei propri decreti, non li ha potuti privare delle Virtù e Poteri che erano innati in essi a causa del loro principio di emanazione divina, ma ha modificato soltanto le norme della loro azione spirituale; ha creato questo universo materiale, in cui li ha relegati a vivere come luogo di privazione e in modo tale che esercitassero, per l'eternità, la loro azione di Potere e Volontà cattiva, all'interno di limiti loro fissati. Questa manifestazione di Potere e di Giustizia del Creatore non contraddice per nulla quella della sua Gloria; questo universo doveva servire, anche, per la manifestazione della sua Bontà infinita e della sua Misericordia, come sarà spiegato a suo tempo.

È con il numero senario che la Creazione universale è stata realizzata, così come Mosè da ad intendere con i Sei giorni di cui parla nel Genesi, che poi sono soltanto un velo di cui si è servito per comunicare quanto, in realtà, soltanto sottintendeva. Il Creatore è un Spirito puro e semplice, eterno che non può essere soggetto al tempo. Del resto il tempo non è principiato che dalla Creazione universale di cui parliamo. Tutto ciò che l'ha preceduto non poteva essere temporale; questo non può essere dunque né di sei giorni né di nessun lasso di tempo definito, di cui Mosè ha inteso parlare, ma piuttosto dei sei pensieri divini che hanno operato realmente la Creazione. Impariamo a conoscerli tramite l'addizione misteriosa che l'Ordine insegna, delle tre facoltà divine che sono il Pensiero, la Volontà, e l'Azione o in un altro senso che spiegheremo a tempo debito, l'Intenzione, il Verbo e l'Operazione.

Il Pensiero è uno, semplice ed indivisibile, come lo spirito che lo produce, questo è il principio di ogni atto spirituale libero ed è in prima fila nelle tre famiglie spirituali di cui parliamo. Difatti gli assegniamo il numero 1; genera la Volontà senza la quale ogni pensiero sarebbe niente e non produrrebbe niente. Per il suo rango duale vale 2 e giacché unisce il pensiero da cui proviene lo contiamo 3. Ciò completa (forma) il primo ternario spirituale; ma il Pensiero e la Volontà sarebbero nulla e non produrrebbero nessuno effetto se non fossero messi in atto. È la facoltà produttrice dell'effetto che noi chiamiamo Azione. Questa azione per il suo rango ternario vale 3; aggiungendovi il ternario precedente del Pensiero e della Volontà, da cui procede, completa il numero ternario che ha operato la Creazione universale.

Il quadro delle tre facoltà potenti, innate nel Creatore, ci dà allo stesso tempo un'idea del mistero incomprensibile della Trinità:

- Il Pensiero dato al Padre 1.
- Il Verbo o l'intenzione attribuita al Figlio: 2,
- L'operazione attribuita allo Spirito, 3;

come la Volontà segue il Pensiero, e l'Azione è il risultato del Pensiero e della Volontà, parimenti il Verbo procede dal Pensiero, e l'Operazione procederà dal Pensiero e dal Verbo. Pertanto anche l'addizione misteriosa di questi tre numeri genera il numero senario, numero di ogni Creazione temporale; ravvisate in questa analisi tre facoltà, realmente distinte e procedenti le une dalle altre, che danno effetti differenti ma nondimeno tutte riunite nel solo e stesso essere, unico ed indivisibile.

Vi è insegnato che l'uomo fu creato ad immagine e somiglianza di Dio. Il Creatore è puro Spirito, quindi non è per la sua forma corporale che l'uomo può essere a sua immagine e somiglianza; può esserlo soltanto tramite le sue facoltà spirituali; dal momento che l'Essere spirituale minore o l'uomo è un'emanazione della Divinità, esso deve partecipare all'essenza stessa di questa Divinità ed alle sue facoltà. Ne abbiamo una debole parvenza, ciò nondimeno tangibile, nella riproduzione quotidiana di tutti gli esseri temporali: l'essere prodotto, sebbene somigli all'essere produttore e partecipi alla sua natura non è per questo lo stesso Essere produttore; ugualmente l'uomo viene da Dio, partecipa della sua essenza e delle sue facoltà senza essere Dio stesso, con questo, senza annullare l'immagine e la somiglianza che legano uno all'altro. Esisterà sempre l'immensa differenza che deve esserci tra il Creatore e le Creature. Così dunque, come l'uomo sente in sé stesso il Potere o le facoltà distinte del Pensiero, della Volontà e dell'Azione, così noi possiamo sostenere che è realmente grazie a queste tre facoltà spirituali, che è innata in lui la vera immagine del Creatore, come anche la somiglianza a causa delle tre facoltà potenti che sono ugualmente innate in lui: il Pensiero, il Verbo o l'Intenzione, e l'Operazione di cui parleremo in seguito e che non bisogna confondere col Pensiero, la Volontà e l'Azione.

Dopo aver spiegato il numero senario in base alle virtù con le quali si è operata la Creazione vado a parlare del numero ternario produttore delle forme e del novenario, che attribuiamo alla materia, perché non bisogna confondere neanche questa materia apparente e palpabile che colpisce i nostri sensi coi principi impalpabili che la costituiscono.

È l'unione di questi principi messi in azione che compone i corpi.

Istruzione di Lunedì 10 gennaio 1774

L'Emanazione quaternaria dell'uomo proviene dalla quadruplica essenza divina rappresentata da Pensiero (1), Volontà (2), Azione (3), e Operazione (4) di cui l'addizione misteriosa completa il denario 10 o , ossia la circonferenza, che è l'emblema del Potere eterno e della Creazione universale, ed il suo centro, che rappresenta l'unità indivisibile da dove tutto è provenuto e nella quale tutto sarà reintegrato.

L'Emanazione quaternaria e Potere (privilegi) dell'uomo è rappresentata dai 4 segni o tocamenti eseguiti su lui nel momento del ricevimento al 1° grado dell'Ordine:

- Il 1° sul cuore, ricorda la sua stessa esistenza spirituale,
- Il 2° sul costato destro, il Buon Compagno che gli è dato per dirigerlo,
- Il 3° sulla sommità della testa, lo Spirito maggiore di doppio potere che aziona, dirige, domina i 2 altri, ed infine
- Il 4° con la perpendicolare, dalla cima della testa fino allo stomaco, rappresenta la divinità stessa che presiede, dirige e governa e da dove ogni Potere proviene.

I primi tre, configuranti un triangolo, rappresentano il Potere dell'uomo sulla Creazione universale, dal suo principio di emanazione quaternaria di dove ha ricevuto le leggi i precetti e i comandamenti, che ha perduto a causa Prevaricazione e che può riconquistare soltanto restituendosi in corrispondenza diretta col suo numero quaternario, rappresentato dalla perpendicolare che costituisce il centro del triangolo. Questo triangolo descrive, nuovamente, la Potenza ternaria che gli è stata restituita dopo la sua Riconciliazione sui tre orizzonti terrestri, Ovest, Nord e Sud e sulle tre parti della Creazione universale, terrestre, celeste, e sopraceleste, ma potere inutile e senza azione se non ottiene la potenza quaternaria divino rappresentata dalla perpendicolare.

Corrispondenza quaternaria dell'uomo, ovvero:

- L'uomo o l'essere spirituale minore 1,
- Lo spirito Buon Compagno 2,
- Lo Spirito maggiore di doppia potenza 3,
- Il Creatore 4 - 10 -

L'uomo è emanato e collocato al centro delle sei circonferenze o pensieri divini per comandare, dirigere, conservare e difendere la Creazione universale ed avere un potere adeguato a questi atti. Ma dopo la sua prevaricazione, è accaduto che il Creatore lo sostituisse con un essere rivestito di un doppio potere ben più rilevante, giacché esso doveva effettuare tutti i medesimi atti ai quali l'uomo era stato destinato, e in più dirigere o direttamente o tramite i suoi agenti, a conservare, sostenere e difendere l'essere spirituale minore e la sua forma contro gli inganni e le aggressioni giornaliere degli spiriti perversi ai quali si è assoggettato con la sua trasgressione.

La figura triangolare dell'uomo è formata dall'estremità delle mani, con le braccia tese, fino a quella dei piedi, dominati dalla testa, in cui la perpendicolare celeste ne costituisce il centro.

La divisione ternaria;

- Le ossa dei fianchi o il ventre 1,
- I lati o capacità del petto 2,
- La testa 3

costituiscono tre parti che non possono essere divise senza distruggere l'essere; le 4 membra sono delle aderenze o parte vegetativa, esse costituiscono un ricettacolo in cui il busto è il centro, la loro riunione ripete il numero settenario che dirige la Creazione.

Istruzione di Venerdì 14 gennaio 1774

Apertura delle 4 porte del tempio e delle 3 porte dell'atrio.

I 3 cerchi sensibili visuali razionali ed i suoi 3 rapporti.

Il settenario della Creazione e della sua durata.

Il numero binario, opposizione delle due potenze.

Il numero quinario divisione del denaro

Il quaternario buono opposto al pensiero ed intelletto cattivo

Il minore diviene intelletto cattivo e perverte i suoi simili.

Il novenario; 3 essenze, 3 elementi, 3 principi corporali .

Il novenario con la moltiplicazione dei 3 misti.

Il novenario con il numero senario; realizzazione, Creazione e le 3 essenze create

Spiriti superiori, 10; maggiori, 8; inferiori, 7; minori terrestri, 3; o - e - superiore, 10; maggiore, 8; inferiori, 3; minore uomo, 4.

Tutto è stato fatto dal senario ed è diretto dal settenario.

L'unione dello Spirito maggiore si realizza a 7 anni.

Gli uomini e la religione non puniscono prima dei 7 anni.

Anziani nell'infanzia; il loro essere spirituale, a volte, occupato altrove.

Cerchio sensibile terrestre all'ovest, il visuale a nord, il razionale al sud.

Sensibile nel seno della madre, visibile durante la vita, razionale durante la reintegrazione.

Sensibile dalla terra alla luna, visuale dalla luna al sole, razionale dal sole a Saturno.

Esseri spirituali minori condotti e messi in azione, in questi 3 cerchi, dai maggiori.

Il Libero arbitro sottratto dalla congiunzione del maggiore, felix culpa.

Spiriti minori ternari sono corporali senza intelligenza

L'asse ordinario è la linea orizzontale che sostiene ed attraversa il centro

L'asse del fuoco increato è tutto contemporaneamente l'involucro, il sostegno ed è il centro della Creazione; è increato perché gli spiriti ternari che lo producono sono emanati e non creati. L'uomo destinato a contrastare gli spiriti perversi; scambussola l'opera del Creatore, attenta alla sua vita concretando degli eccessi; il suo corpo è un tempio; i digiuni indeboliscono gli attacchi del nemico;

I cinque sensi sono le porte del nemico e del guardiano

L'anima corporale o veicolo risiedono nel sangue, così come anche l'anima spirituale ed agisce sul sangue o veicolo... [frase incompiuta]

Istruzione di Lunedì 17 gennaio 1774.

Tutti gli esseri provenienti dal Creatore sono dei templi; bisogna distinguere i differenti tipi di tempio.

Tempio materiale; il più piccolo atomo di materia ne è uno, poiché esso ha il suo veicolo che l'anima.

Tempio spirituale degli esseri che azionano e dirigono la Creazione temporale senza essere assoggettati al tempo, come era Adamo nel suo primo principio. Templi spirituali temporali innalzati concretamente su questa terra durante la durata dei tempi per la riconciliazione. I 7 principali sono quelli di Adamo, di Enoch, di Melchisedeck, di Mosè, di Salomone, di Zorobabele e del Cristo, archetipi di liberazione e di riconciliazione. Gli altri, come Noè, Abramo è ecc. sono degli archetipi diversi. Il corpo dell'uomo è una loggia o un tempio a somiglianza del tempio generale, particolare ed universale. La massoneria consiste nell'innalzare edifici dalle fondamenta; noi siamo, dunque, dei muratori spirituali.

La massoneria apocrifia, derivata dall'Ordine chiama le proprie assemblee Logge e noi Templi; essi si chiamano massoni e noi, oggi, per distinguerci, ci chiamiamo filosofi Eletti Cohen.

Il tempio di Salomone, su cui è fondata tutta la Massoneria, è, tra i 7 principali templi spirituali temporali, di livello pregevole a causa delle sue allusioni infinite alla Creazione universale.

Rapporti e la sua divisione ternaria; l'atrio, dove si riuniva la moltitudine dei Leviti per assistere ed aiutare ai sacrifici, il tempio dove si radunavano i Sacerdoti che aiutavano il Gran Sacerdote nelle sue funzioni. Il Sancta Sanctorum dove entrava soltanto il Gran Sacerdote per eseguire i suoi particolari lavori - Relazioni con le parti: terrestre, celeste e sopraceleste della Creazione, col ventre, il petto o sede dell'anima con il sangue, e la testa dell'uomo.

Le vestiti del Gran Sacerdote erano allegorici e le sue funzioni o lavori erano particolari; rischiava la morte se si presentava nel Sancta Sanctorum impuro o preparato male; portava dei campanelli in fondo al suo abito per far rilevare se la sua inanimazione era di lunga durata, egli vi entrava con dei cordoni molto lunghi attaccati di dietro e le cui estremità restavano nel tempio; servivano ai sacerdoti che non potevano entrare nel Sancta Sanctorum per ritirare il suo corpo in caso di morte.

I sacerdoti dei nostri giorni hanno conservato questi cordoni; la stola o ricettacolo, l'alba, la mitra ecc.

Tutti i templi spirituali sono stati fondati su sette colonne che sono allegorie dei sette doni dello Spirito accordato all'uomo nel suo principio e dove la facoltà di azione non può sviluppare in lui se non con la congiunzione e la corrispondenza diretta con suo quaternario di emanazione divina.

Queste sette colonne erano rappresentate nel tempio di Salomone dal candeliere a 7 braccia che portavano sette stelle o lampade accese e raffiguravano i 7 pianeti che sono le 7 colonne della Creazione

universale. Il Gran Sacerdote adattava le braccia di questo candeliere secondo le differenti operazioni da eseguire.

L'uomo fu creato alle 3, numero delle essenze spirituali che hanno cooperato alla formazione dei corpi; egli prevaricò alle 5, numero della congiunzione del suo quaternario divino alla pretesa unità malvagia; ricevette un corpo alle 6, numero della costruzione dell'universo su cui doveva comandare; fu cacciato alle 9, numero della materia di cui fu rivestito.

Egli ricevette tre parole potenti: *mor, ya, iu* grazie alle quali doveva operare il potere che è raffigurato da queste parole, Leggi, precetti e comandamenti in virtù dei quali realizzò, diretto dal Creatore, i tre atti di potere che erano innati in lui sul generale, il particolare e l'universale, o terrestre celeste e sopraceleste; ma volle operare sul Divino, contro l'autorizzazione del Creatore, e perse l'uso dei suoi tre poteri; questi gli furono restituiti con la riconciliazione, ma le tre facoltà che sono in lui rimangono senza azione e senza vita se non sono riattivate dal potere quaternario divino che ciascuno deve adoperarsi ad ottenere.

Questi tre poteri, parole o facoltà sono raffigurati al candidato nei primi gradi mediante i tre segni collocati su lui, un [▲] sul cuore, sul costato di destra e sulla testa e la linea perpendicolare tracciata della fronte allo stomaco, rappresenta il potere divino quaternario, centro degli altri, e senza il quale non sono nulla. Il tempio di Salomone fu costruito sulla montagna di Monte Mor, terra elevata al di là di ogni senso, che corrisponde al giardino dell'Eden o Paradiso Terrestre nel quale fu creato il primo uomo. Fu innalzato senza alcun attrezzo di metallo, per indicare come la Creazione universale fosse scaturita dalla sola volontà e potere del Creatore e che la materia è soltanto apparenza, per indicare, ancora, che sia il corpo di materia del primo uomo sia quello del Cristo sono stati formati senza il concorso di nessuna operazione fisica materiale; fu edificato in 6 anni e il settimo consacrato, a rappresentare i sei giorni o i sei pensieri divini che hanno operato la creazione dell'Universo; ed il settimo che è la benedizione del Creatore della sua opera, la presentazione che fu fatta con il G.A. e l'incorporazione temporale degli agenti maggiori emanati per mantenerlo e dirigere sotto il controllo superiore dello Spirito maggiore o G A.

Origine del Sabato - Necessità di osservarlo, modo di farlo tutti i giorni ed ad ogni ora meritando la protezione dei 7 agenti principali e del loro capo ottonario.

L' 8^{rio} dirige il 7^{rio}, il 7^{rio} dirige e governa il lavoro di Creazione senaria, parimenti il senario sarà distrutto dal ritiro del 7^{rio}, dopo di che l' 8^{rio} reintegrerà tutto ciò che ha formato.

I 7 sigilli del libro dell'Apocalisse, su cui è poggiato l'agnello o l'8^{rio} che solo ne ha la chiave.

Nel tempio di Salomone c'erano quattro glifi con un numero associato a ciascuno.

All'entrata del tempio di Salomone erano poste due colonne uguali di 18 cubiti di altezza, quella a destra si chiamava Jak che significa: *egli stabilirà*, quella di sinistra si chiamava Bo che significa *confusione*; la prima faceva allusione alla corporizzazione dell'uomo nel suo corpo di materia, la seconda a quello della donna, ed erano uguali perché l'essere spirituale minore dell'uomo e della donna, che hanno la stessa origine, la stessa emanazione, sono uguali e hanno il medesimo compito da eseguire. Si dividevano in 3 parti, ossia 10, 4, 4. Ciò che rappresenta con 10 è la corrispondenza diretta del minore con la divinità della circonferenza al centro, con 4, la superficie terrestre in corrispondenza alla parte celeste, e con l'altro 4 la parte celeste in corrispondenza con quella sopraceleste.

Il parola jak, "*egli stabilirà*", annuncia il potere dell'autorità che era riservata all'uomo nel suo principio; la parola Bo, "*confusione*" esprime quanto è derivato con la prevaricazione del primo uomo, che fu una replica di quella dei primi spiriti che doveva controllare, contrastare. Esso poteva soltanto servire loro da intelletto Buono, e con la sua comunicazione con essi ispirare in loro stessi il pentimento; e far cessare il male; ma trascinandolo in errore si sono privati di questa unica risorsa.

L'uomo, malgrado la sua caduta, ha sempre la stessa opera da compiere e per la quale è stato destinato, deve lavorare alla sua riconciliazione, solo mezzo per riconquistare i suoi tre poteri sull'ovest, nord e sud, che raffigura il terrestre, celeste e sopraceleste, e di rimettersi in corrispondenza con il suo quaternario, contrastare senza tregua gli spiriti perversi opponendosi alle loro trappole e distruggendo senza tregua i loro progetti malvagi, ed infine riacquisire su di essi l'autorità che gli era riservata, perché se la misericordia divina vuole operare qualche bene in loro favore, sarà solo tramite la sola comunicazione dell'uomo con essi che ne potranno concepire il desiderio, dal momento che l'uomo è stato stabilito a questa fine e che i decreti immutabili di Dio devono avere il loro compimento. L'uomo che consegna loro la propria volontà contraria i disegni (l'opera) del Creatore e rinuncia a quanto è in lui alla sua destinazione prima; con la congiunzione di volontà e di azione che fa col loro capo, diventa uno con lui e si fa a lui inferiore e suo soggetto, è lui stesso un intelletto demoniaco per sedurre e pervertire i suoi simili con il suo esempio; si rende più colpevole di essi stessi e deve aspettarsi, di conseguenza, una sorte peggiore della loro, dal momento che rinforza la fazione che è incaricato di distruggere.

Il numero di confusione della seconda colonna è designato dal livello binario che tiene la prima lettera del parola Booz nell'alfabeto ebraico.

Queste due colonne avevano ancora un'altra applicazione; quella del mezzogiorno designava l'anima dell'uomo o il minore, quella del nord lo spirito Buono che gli è dato per dirigerlo. Se la parte del mezzogiorno, nella Creazione universale, è quella dove gli spiriti perversi sono massimamente confinati, quella del nord deve essere abitata dagli esseri capaci e deputati di dominarli. Cosa che le Sante Scritture danno, spesso, a intendere, sia parlando del Demonio di mezzogiorno, sia parlando dello Spirito Santo che fa venire sempre del lato dell'aquilone.

Queste cose erano state, anche, rappresentate prima del diluvio, con le due colonne, una di pietra o di mattone, che era stataalzata nella parte del nord per la posterità di Seth; e l'altra con quella di fango che era stata innalzata nella parte del mezzogiorno per quella di Caino; la prima, che annunciava la forza e la stabilità delle opere spirituali buone, resistette alle inondazioni del diluvio e fu conservata per molto tempo dopo;

l'altra, che annunciava la debolezza e la corruzione delle opere della materia, cosa indicata anche dal numero di confusione delle sue proporzioni; fu totalmente distrutta dalle acque del diluvio.

Era proibito ai figli di Dio allearsi con i figli degli uomini. Questo divieto non deve intendersi materialmente. Gli uomini di questo tempo, non potendo moltiplicarsi che secondo le leggi fisiche della natura e alle quali erano assoggettati come tutti gli altri animali, dovevano essere liberi di allearsi indistintamente con le donne delle due razze; ma era vietato ai figli di Dio, ovvero a quelli che osservavano le leggi, i precetti e comandamenti di Dio, allearsi con le donne che li avevano dimenticati o li disprezzavano, per non incorrere nel pericolo di lasciarsi, con il loro esempio, pervertire e trascinare nello stesso oblio.

Da Adamo fino al diluvio, si contano soltanto due nazioni; quella dei figli di Seth stabiliti al nord chiamati figli di Dio, perché la sua legge vi si era conservata; e quella di Caino, chiamati figli degli uomini, confinata al mezzogiorno. Queste due nazioni, tramite il luogo delle loro dimore raffiguravano gli spiriti perversi relegati al mezzogiorno della Creazione, e lo spirito Buono nella parte nord. Si contano soltanto due nazioni derivate da Adamo perché Abele, suo secondo figlio non lasciò posterità materiale; venne soltanto per operare con la sua morte la riconciliazione di suo padre Adamo, ed essere, così, il tipo della rigenerazione universale. Caino e la sua posterità costituì il tipo dei primi spiriti perversi emanati e dei loro capi. Seth e la sua posterità costituì il tipo dei minori o dell'uomo secondo emanato, divenuto il maggiore nell'ordine spirituale; occorre osservare che sia in questa posterità di Seth sia in quella di Enos, suo figlio, sono transitati tutti i tipi spirituali sopraggiunti tra gli uomini per la loro istruzione fino a Noè.

Nell'origine si vede Adamo, padre temporale di tutta la sua posterità, facente il tipo del Creatore, Abele quello del rigeneratore e Seth quello dello spirito che istruisce e dirige.

Poiché non tutti gli uomini hanno lo stesso compito di molestazione da eseguire, se ne deduce che non è necessità assoluta per il compimento dei decreti del Creatore ed il bene della Creazione, che tutti lo debbono eseguire; un piccolo numero, anche uno solo, può bastare, cosa che è provata in diversi passi della Scrittura dove per salvare una parte considerevole, ci si accontenta di trovare dieci giusti, e anche uno soltanto.

La posterità degli uomini è salvata dal diluvio da Noè, trovato il solo giusto agli occhi del Creatore. Noè all'avvenimento del diluvio, vecchio di 600 anni, fa il tipo del Creatore fluttuante sulle acque, conservando nell'arcata il germe di tutte le riproduzioni animali. Le dimensioni dell'arcata hanno ancora un rapporto sensibile con la Creazione universale: aveva 3 stadi, cosa che ricorda le tre essenze spirituali da cui sono derivate tutte le forme corporali. Con le sue dimensioni, la lunghezza 300 cubiti, la larghezza 50 e l'altezza di 30 si riconosce nel suo stato di essere, il numero della Creazione, quello delle 3 essenze, e con il prodotto totale quello della confusione che deriva dalle due potenze di contraddizione, una per sostenerla, l'altra per distruggerla, con il 5 il numero che ne ha occasionato la costruzione.

Il tempio di Salomone aveva 60 cubiti di lunghezza, 20 di larghezza e 30 di altezza; l'oracolo aveva 20 cubiti di lunghezza, di larghezza e di altezza; il tempio aveva 40 cubiti di lunghezza e 20 di larghezza, dinanzi al tempio un portico di 20 cubiti di lunghezza e 20 di larghezza.

Stessi rapporti nelle dimensioni del tempio di Salomone. Largo 20, lungo 60, alto 30. Diviso in tre piani o parti distinte, l'atrio, il tempio, il santuario dove era il Santo dei Santi, cosa che annuncia la corrispondenza dell'immensità divina con la terra, simboleggiata dal portico, con il mezzo del celeste e sopraceleste.

Da Noè provengono tre nazioni, Cam, Sem e Japhet. Cam il maggiore, confinato nella parte del mezzogiorno, ripete il tipo di Caino e dei primi spiriti emanati, prevaricatori. Sem, padre della posterità degli israeliti con Abramo, costituisce il tipo di quella di Seth. Japhet è il padre della terza nazione che è quella dei gentili, presso cui la luce è stata trasferita dal disprezzo che ne hanno fatto gli ebrei discendenti di Sem in punizione del loro abbandono della legge divina; ed i cristiani di oggi o i gentili provenienti da Japhet sono diventati, grazie alla pura misericordia del Creatore, i maggiori nell'ordine della grazia dei discendenti di Sem. Ma mentre questi discendenti di Sem sono stati il popolo scelto dal Creatore per manifestare le sue meraviglie e la sua gloria, essi, poiché i suoi decreti devono sempre avverarsi, rientreranno alla fine dei tempi nei loro diritti e con una riconciliazione completa ritorneranno ad essere i maggiori dei gentili i quali, a causa dell'abuso della loro luce, conoscenze e aiuti, meriteranno di esserne privati, cosa che già inizia a palesarsi, nel secolo presente.

Gli egiziani che derivano da Cam rappresentano, col loro re, in tutto ciò che è raccontato a loro proposito nelle Scritture, gli spiriti perversi demoniaci ed il loro capo. La terra dell'Egitto raffigura la parte della Creazione dove essi sono relegati per operare la loro volontà cattiva, ciò che aiuta a spiegare molti passaggi.

Note particolari da rivedere

[Il documento che segue è barrato fino a “disprezzano”]

Il soggiorno degli israeliti nella terra dell'Egitto dove erano in schiavitù, può rappresentare lo stato dell'uomo nel seno della donna spoglia di tutte le sue prerogative e la privazione del suo travaglio e delle sue apprensioni. Il racconto degli egiziani che li inseguono richiama le pene e i combattimenti continui di questa vita passeggera. L'arco nel mezzo del mare, è lo spirito conduttore, il difensore buon compagno che aiuta a fare il tragitto. Il passaggio del mare Rosso può essere considerato anche come il passaggio da questa vita all'altra. Si fa di notte, cosa che annuncia la privazione dove siamo in questa. L'arco si stabilizza nel mezzo del mare e sostiene le acque per favorirne il passaggio. È lo spirito conduttore, il difensore buon compagno; che conduce al porto quelli che lo seguono con fiducia, ma abbandona le acque al loro corso naturale per tutti quelli che l'ignorano o lo disprezzano.

Privati di ogni luce celeste i loro occhi oscurati dal nugolo tenebroso che nasconde loro la colonna di fuoco che illumina il giusto, seguono come ciechi la strada che è aperta davanti ad essi. Ed essi sono

inghiottiti dalle acque. Lo stesso passaggio che ha messo gli israelitici in salvo, getta i loro nemici negli abissi. I diversi accampamenti, che fanno nel deserto dopo questo passaggio, sembrano annunciare i lavori faticosi del minore nel cerchio sensibile. La legge che riceve sul Sinai, annuncerebbe il suo ritorno al suo potere primo nel Cerchio Visuale, ed infine l'entrata degli israelitici nella Terra Promessa, l'entrata del minore nel luogo della sua Reintegrazione spirituale o l'esercizio intero del suo potere nel cerchio razionale.

Note da rivedere.

Istruzione del Lunedì 24 gennaio 1774

Sui sacrifici di Abele, Abramo, di Salomone, di Mosé e del Cristo.

Sulla natura del crimine del primo uomo.

Egli era essere pensante, spirito puro; destinato a comandare su tutta la creazione ed occuparne il centro, di dove poteva trasportarsi, a suo gradimento, in tutti gli spazi di questa creazione, oggi può soltanto percorrerla con il pensiero, ma questa sua facoltà fa ben intendere che non è completamente contraria alla sua prima natura. Ecco perché lo spirito che vi è rinchiuso tende sempre a sbarazzarsene e desidera con ardore di vederne infrangere i legami.

L'uomo, nel suo primo corpo di gloria riceveva comunicazione diretta dal Creatore tramite lo Spirito maggiore; nel suo corpo attuale di materia non può più ricevere di buono che tramite gli spiriti agenti secondari che agiscono su lui, così come è loro ordinato e ai quali deve rendersi favorevole. Il Creatore è un essere troppo puro per potere comunicare direttamente con un essere impuro come è l'uomo in questo corpo di materia, di cui è stato rivestito unicamente per punizione; non può sperare in questa comunicazione diretta se non dopo la sua Riconciliazione che non può essere perfetta durante la durata della sua corsa temporale materiale; è necessario che esso inizi con il purificare la sua forma corporale materiale per poter iniziare qui in basso la sua Riconciliazione.

Sebbene gli Esseri Spirituali agenti e ministri del Creatore per operare le sue volontà siano degli spiriti puri, tuttavia c'è una grande differenza tra la loro purezza e quella del Creatore, per il fatto che il crimine dell'uomo ha prodotto un tipo di macchia nelle differenti classi di questi esseri, e persino tra gli stessi Esseri Spirituali Divini del Cerchio Denario, in quanto essi non avevano che da operare in presenza del Creatore, un culto puramente spirituale, ma dopo la prevaricazione del primo uomo è sopraggiunto un cambiamento nelle loro leggi di azioni che li assoggetta a una azione in parte spirituale ed in parte temporale. Ed è tramite loro che l'uomo riceve la comunicazione del pensiero buono che il Creatore gli invia, non potendolo avere più direttamente da lui stesso.

L'uomo, emanato in uno stato di gloria e di purezza per eseguire i decreti dell'Eterno nella Creazione universale, lontano dall'agire secondo le leggi, precetti e comandamenti che aveva ricevuto, orgoglioso del suo potere che aveva appena messo in atto sotto gli occhi dello stesso Creatore, subì in questo stato

l'influenza dell'intelletto cattivo al quale abbandonò la sua propria volontà buona e agì secondo il consiglio demoniaco.

Il crimine dei primi spiriti fu doppio:

1 - Attaccarono prima dei tempi il potere del Creatore e vollero rendersi uguali a lui.

2 - Lontano dal sottoporsi al decreto di punizione emanato contro di essi e pentirsi del loro crimine, l'aggravarono con un secondo; si sforzarono di ridurre e pervertire l'uomo che doveva comandarli; aggravarono così la loro punizione privandosi dei soccorsi che potevano ricevere dall'uomo stesso.

L'intelletto demoniaco si impossessò della volontà buona del minore e tramite questa unione binaria la fece operare con delle leggi tutte contrarie a quelle del Creatore; l'uomo fu punito per la sua azione nefanda in una maniera conforme alla natura stessa del suo crimine, si trovò rinchiuso in una prigione di quella stessa natura che doveva invece dominare e quindi sottomesso ad un'azione sensibile di questi spiriti perversi sui suoi sensi corporali prodotti da questa materia, la quale era stata creata per tenerli in privazione e sulla quale potevano esercitare la loro volontà cattiva, cosa che mettono in atto tutti i giorni, adoperandosi continuamente a degradarla per infrangere, se lo possono, la loro barriera e limite di privazione.

Ma tutti i loro sforzi saranno vani per la durata dell'intera creazione universale, dato che è difesa da esseri rivestiti, dal Creatore, di Virtù e di Potere per sostenerla e preservarla.

Adamo, decaduto del suo stato di gloria e seppellito in un corpo di materia tenebrosa, sentì presto la privazione. Il suo crimine era sempre davanti ai suoi occhi ed egli se ne si pentì, ma occorreva una vittima per meritare la sua grazia, occorreva che la sua forma corporale materiale fosse purificata dalla distruzione della forma di suo figlio Abele e con il versamento del suo sangue, affinché emendata, con ciò, la sua impurità, essa divenisse più suscettibile di comunicazione.

La morte di Abele non operò però la riconciliazione di suo padre, ma lo preparò ad ottenerla; non poteva ottenerla perfetta se non per il tramite della distruzione della sua propria forma materiale, ma occorreva che questa fosse emendata dalle sua impurità con lo spargimento del sangue di suo figlio Abele, e questo figlio gli fu dato soltanto per questo scopo. [Nota a margine del testo: l' errore da correggere riguardo il frutto che Adamo ottenne dal sacrificio di Abele e su tutto il seguito di questa istruzione che è redatta falsa sullo stesso piano].

Caino, primogenito di Adamo, ritardò la riconciliazione di suo padre perché fu concepito da lui con gli eccessi dei suoi sensi materiali. L'intelletto demoniaco che aveva presieduto a questo atto di impurità, si impossessò dell'opera corporale facendone il suo proprio dominio di dove aggredì con più di sicurezza il minore che vi fu incorporato. Questo figlio così concepito, aumentò la punizione di suo padre a causa dei suoi disordini, giacché è lui che strappò la vita a suo fratello.

Abele, secondo nato di Adamo, fu da lui concepito senza eccesso dei sensi materiali secondo le disposizioni del Creatore e la purezza delle leggi della natura. Divenne per questo un tempio meglio disposto

a ricevere il minore che doveva abitarlo. Perciò questo minore, prescelto dal Creatore per operare o disporre la Riconciliazione di suo padre, fu dotato di virtù spirituali più grandi e tali da convenire alla sua missione. La completò con il sacrificio della sua vita, e questo fu tutta l'opera che ebbe da compiere, questo è il motivo per cui non ebbe altra posterità. Fu in questo il tipo della Rigenerazione universale che doveva operarsi ugualmente nel tempo con il versamento del sangue del giusto per eccellenza.

I sacrifici di sangue, o questo spargimento del sangue, per la purificazione della forma e eliminare l'impurità che il minore contrae abitando questo corpo di materia così contraria alla sua natura, sono stati praticati in tutte le età del mondo. Essa era necessaria per gli uomini che hanno vissuto sotto l'antica legge, ma non lo è più sotto la legge di grazia, essendo stata, questa purificazione universale delle forme materiali, operata dallo spargimento stesso del sangue del Cristo al suo avvento temporale.

Noè uscendo dall'arcata offre, in azione di ringraziamento, delle vittime in sacrificio. Ma sotto Abramo si vede un sacrificio ben più considerevole nella persona di suo figlio Isacco, il quale si sottomise volontariamente per predisporre la Riconciliazione di suo padre e preparare quella del popolo eletto che doveva da lui originare. Se questo sacrificio non fu completato, lo fu perché il Creatore si accontentò della buona volontà del padre, il quale gli dimostrava la sua fiducia e quella del figlio, e testimoniava l'assoluta rassegnazione ai comandamenti del Creatore.

Neanche il sacrificio che doveva operarsi da parte del Cristo in Gerusalemme e di cui Isacco riveste il ruolo, doveva essere concreto, poiché Abramo padre di una numerosa posterità fa quello [il ruolo] del Creatore. Questo sacrificio fu sostituito con quello di un ariete per indicare che, in ogni caso, occorreva uno spargimento di sangue per purificare le loro forme e quelle dei loro discendenti e che questo sacrificio preparava alla riconciliazione. [Nota a margine fino "a Riconciliazione].

Non è certamente soltanto con lo spargimento del sangue di Abele, che il suo sacrificio ha operato la purificazione della forma corporale di Adamo, dal momento che ogni essere deve lavorare esso stesso alla purificazione, ma è tramite la forza delle virtù spirituali che erano in lui, che lo rendevano piacevole al Creatore, che ha predisposto suo padre alla Riconciliazione.

Questo sacrificio [quello del Cristo] era stato preceduto da un'altro spargimento di sangue che principiò con Abramo e fu perpetuato, come lo è ancora, in tutta la sua posterità. Fu operato con la circoncisione della sua carne ordinata dal Creatore in segno dell'alleanza eterna che contraeva con lui e con tutta la sua progenie nella quale faceva elezione, con la sua misericordia pura, di un popolo privilegiato, destinato ad essere il testimone oculare di tutte le sue meraviglie.

Lo scopo di questa circoncisione perpetuata in questa posterità era dunque quella di purificare la forma corporale di ogni essere e preparare i minori che li abitavano alla loro Riconciliazione, se avessero seguito esattamente le leggi del Creatore.

Il sacrificio di Abele e di Isacco fu rinnovato da Mosé, ma sotto una forma diversa. Gli Israeliti avevano quasi perduto ogni idea del loro essere spirituale durante la schiavitù nella terra dell'Egitto, dove avevano vissuto, e che, secondo gli insegnamenti dell'Ordine, significa l'impero demoniaco.

Se il Creatore avesse imposto sacrifici di sangue d'uomo, questo popolo grezzo ed ignaro avrebbe visto in lui soltanto un dio crudele e distruttivo, ma volle ricordarlo sotto allegorie e fargli sentire la necessità di purificare l'impurità delle forme di materia, per giungere alla Riconciliazione. È per questo che Mosè, con i suoi ordini, prescrisse sacrifici di animali. Ve ne erano di diversi per le varie grazie che il popolo voleva ottenere; questi sacrifici furono conservati e perpetuati nel Tempio di Salomone, dove era espressamente ordinato di scegliere animali senza macchia esterna né interna. Non si trattava delle macchie di colori sulla pelle, ma occorreva che l'animale fosse perfettamente sano e senza alcun difetto. Il Grande Sacerdote spargeva il sangue della vittima attorno all'altare (egli ne tingeva gli angoli), ne separava le 4 membra che faceva consumare dal fuoco in olocausto. Spargeva il sangue perché esso è il giudice dell'anima e che occorre, per così dire, attutire i sensi affinché lo spirito esegua la sua Riconciliazione.

Questa parte dell'animale così consumata dal fuoco indica che ogni Reintegrazione corporale è realizzata dall'azione del fuoco che è l'agente principale di qualsiasi dissoluzione.

[Il paragrafo che segue è, nell'originale, barrato ed accompagnato dalla parola "rivedere" a margine]. Lo spirito agisce sull'anima, e l'anima sullo strumento corporale; il fuoco, strumento dei principi corporali dopo il ritiro dell'anima o dello strumento generale attivato dal fuoco maggiore, cerca di liberarsi dal suo involucro e reintegrarsi al suo principio. Le parti si dissolvono immediatamente e si reintegrano a loro volta, e finché questa Reintegrazione dei principi corporali non è completa, lo spirito, prima di cominciare il suo passaggio nel cerchio sensibile, vagabonda.

Seguito dell'Istruzione del 24 gennaio 1774

Questo spargimento di sangue è stato infine operato dal Cristo a Gerusalemme. Questo Essere Divino, vedendo la sua creazione attaccata dagli spiriti perversi, e che i trionfi sui minori aumentavano ogni giorno, venne esso stesso, nella persona della sua Volontà, a difenderla ed operare su loro questa molestazione per la quale l'uomo era stato creato, li privò delle loro (prede?), li isolò in una più grande privazione e abbreviò i lavori difficoltosi che i minori reintegrati ma non riconciliati dovevano ancora eseguire.

Sorse nel seno di una donna vergine come il comune degli uomini. Vi venne rivestito di tutte le sue virtù e potenze ma vi fu concepito senza alcuna operazione fisica materiale, cosa che fa una differenza immensa con la concezione di Abele operata da Adamo secondo la legge fisica di natura.

Un corpo così formato doveva subire soltanto una brevissima Reintegrazione, così fu molto rapida dal momento che, seppellito con il suo corpo materiale risuscitò il terzo giorno con un corpo glorioso e

incorruttibile. Aveva tutto l'aspetto della materia, poiché bevve e mangiò dopo la sua resurrezione con i suoi discepoli e si rese evidente al contatto di uno di loro. Ma era immateriale e di una natura ben diversa dal primo, poiché si trasportava rapidamente, quasi nello stesso tempo, in luoghi diversi e distanti; appariva in mezzo ai suoi discepoli in appartamenti ben chiusi e ne spariva improvvisamente. Vera immagine della natura del primo corpo dell'uomo nel suo primo stato di gloria e d'innocenza, è risorto con un corpo sensibile e materiale, simile a quello di cui l'uomo fu rivestito dopo il suo crimine, per purificare gli uomini minori dal sudiciume che contraggono con questo corpo materiale, opposto alla loro natura, e progredire di più la loro Reintegrazione corporale e riconciliazione spirituale. È risuscitato con lo stesso corpo, poiché dopo la sua resurrezione portava su di sé gli stessi segni del supplizio che aveva appena subito; ma questo corpo aveva cambiato natura ed era divenuto incorruttibile. Le essenze o principi corporali si erano reintegrati e ne non restavano, agli occhi dei suoi discepoli, che gli aspetti esterni. Rimase tre giorni nella tomba e l'Ordine ci insegna che durante questi tre giorni operò in Spirito i tre punti fondamentali del suo avvento.

Il primo giorno scese agli inferni, vale a dire penetrò negli abissi della terra, per liberarvi i minori che vi gemevano nella schiavitù del principe dei demoni. È dove esercitò la sua doppia potenza agendo su essi in loro favore e molestando e restringendo maggiormente in privazioni il principe demoniaco e tutti i suoi agenti; iniziò la sua opera in questo luogo perché i minori che vi si trovavano erano nella più grande oppressione.

Istruzione di venerdì 28 gennaio 1774

L'uomo emanato per comandare e disciplinare la creazione universale era rivestito di tutte le virtù, potenze e facoltà necessarie per svolgere la sua opera; esse erano sottintese dalle tre colonne misteriose che gli furono presentate dal Creatore in occasione della sua emanazione, ed ancora in occasione della sua corporizzazione temporale materiale; nel primo tempo o alla prima epoca, queste tre colonne messe al nord, al mezzogiorno ed all'oriente gli ricordavano le leggi, i precetti e comandamenti di cui doveva fare uso; nella seconda, gli illustravano i tre mezzi o virtù che gli erano concesse per riconquistare ciò che aveva perduto per sua colpa.

L'uomo è decaduto dal suo principio d'emanazione divina:

- 1 - A causa della sua negligenza nel non far uso dell'intelligenza, che gli era data, per annullare gli inganni degli spiriti perversi che lo tentarono;
- 2 - Con il difetto di forza e di coraggio che avrebbe dovuto utilizzare per respingerli;
- 3 - Con la presunzione e l'orgoglio che ha avuto di volere uguagliarsi al Creatore.

Il Cristo, con le sue parole: "distruggerò questo Tempio e lo ricostruirò in 3 giorni" sembra volere farci intendere, con questo numero ternario, che non può riportarsi a dei giorni ordinari, le tre strade indicate all'uomo per essere restituito al suo principio di Creazione divina; può sperare di giungervi soltanto

con l'esercizio delle tre virtù opposte al vizio che lo hanno fatto decadere, che sono la Saggezza, la Forza e l'Umiltà.

Studiando ciò che in lui è rappresentato con colonna del mezzogiorno, esso acquisirà la Saggezza ed il Discernimento per distinguere la Verità ed il Falso, il Bene ed il Male, infine scoprirà la vera fonte da cui gli sopraggiungono i pensieri che sente sorgere in lui, dal momento che sapendo di essere decaduto non ha più pensieri da Lui [Cristo] ma che essi sono tutti suggeriti o dal suo intelletto buono o da quello cattivo.

Deve dunque prestare attenzione, prima di dare il consenso della sua volontà ai pensieri che gli sono suggeriti, per conoscere da quale parte gli provengono, per agire in seguito secondo le sue luci.

Con lo studio della colonna del nord, che indica la parte da cui gli vengono gli aiuti superiori, acquisirà la forza ed il coraggio necessari per adottare e attuare alleanza con il bene, respingere il falso, contrastarlo e separarsene. Poiché non è sufficiente saper distinguere, occorre che, in seguito, la sua volontà agisca e fissi la sua scelta. Lo farà bene se richiede con forza e perseveranza gli aiuti degli agenti superiori emanati dal Creatore per sostenerlo nei suoi combattimenti e che gli sono indicati da questa colonna del nord.

Infine, poiché è l'orgoglio che lo ha fatto decadere, sarà dunque con l'umiltà, l'offerta e la fiducia che potrà essere restituito al suo principio ed acquisterà le sue Virtù con l'aiuto della colonna d'Oriente. Vi troverà la perpendicolare che l'unisce con la Creazione stessa da cui è emanato. Si conserverà con ciò in saggezza ed intelligenza, in forza e coraggio, per compiere la sua opera temporale e spirituale.

L'uomo non può riflettere sulla natura del suo essere e delle sue facoltà senza scoprire un residuo della sua dimensione originale. Il pensiero di cui è suscettibile, tramite il quale si trasporta in spirito in tutta la Creazione universale, la parola che gli è data, tramite la quale manifesta ed opera la sua volontà in tutto ciò che lo circonda, ed infine tutte le facoltà intellettuali che sono in lui, che lo rendono unico tra tutte le classi degli altri animali, la sua stessa posizione eretta quando cammina, di solito senza eccezione, su due piedi e a faccia alta, che forma una linea perpendicolare, immagine della corrispondenza spirituale con il Creatore, tutto ciò gli prova la nobiltà della sua origine, la dimensione e la sublimità del suo essere di cui non ha perduto interamente la memoria. Percepisce che è in privazione ed è sepolto nelle oscurità più spesse, ma proprio questa sensazione, gli comunica che non è fatto per restarvi, che la sua natura corporale gli è contraria e straniera che è fatto per uscirne ed usufruire dei suoi antichi diritti, se sa riacquistarli. Suscita avversione pensare che il Creatore infinitamente giusto, buono e misericordioso, abbia dato o lasciato all'uomo, se questi deve ritornare al nulla, soltanto questa sensazione intima della sua superiorità, la conoscenza di sé stesso, e non usufruire mai, con la sua natura, dei vantaggi che sembrano così visibilmente essere fatti per lui.

Queste parole del Cristo ["distruggerò questo Tempio e lo ricostruirò in tre giorni"] potrebbero riferirsi con altrettanta verità ai principi corporali delle forme, alla loro azione, loro distruzione, alla loro Reintegrazione; tutti questi oggetti, quantunque visti sotto punti di vista diversi, hanno, tuttavia, ciascuno gli

stessi rapporti. Infatti, in tutte queste azioni particolari, vi si scopre la stessa legge ternaria che ha tutto prodotto e con la quale tutto finirà.

Lo si scorge:

1 - Nel numero delle tre essenze spirituali da cui tutto è derivato, Zolfo, Sale e Mercurio.

2 - Nell'unione di queste tre essenze spirituali prese insieme (1), in quella dei tre elementi provenienti dalle tre essenze (2), ed infine nell'unione dei tre principi corporali che costituiscono ogni forma materiale, provenienti a loro volta dai tre elementi (3), numero ternario di forma del senario di creazione materiale corporale.

La stessa legge ternaria che ha cooperato alla formazione ed al mantenimento degli esseri corporali di vita passiva, opererà la loro distruzione e la loro Reintegrazione [frase sbarrata]. Questa legge ternaria che ha operato la creazione delle forme è la medesima per il mantenimento di queste stesse forme durante la durata che è loro prescritta; opera con la stessa precisione in tutti gli esseri corporali di vita passiva. La si trova contando le stesse essenze spirituali (1), lo strumento di vita passiva corporale (2), e gli spiriti dell'asse che hanno prodotto le essenze e lo strumento (3), altro rapporto della legge ternaria di supporto delle forme.

In occasione della creazione universale, nel contenuto caotico erano contenute le tre essenze spirituali prodotte secondo la volontà del Creatore dagli spiriti dell'asse che aveva emanato per questo scopo; essi vi avevano inserito, autonomamente, anche un strumento destinato a legare le essenze tra di esse; queste essenze erano, in aspetto le une con le altre, in uno stato di indifferenza fino a quando non ebbero ricevuto il principio di vita passiva corporale e di movimento o di reazione che fu loro comunicato dalla discesa dello Spirito maggiore nel contenuto caotico; è questo strumento generale maggiore, principio di vita passiva corporale, che mette in moto e reagisce sugli strumenti particolari degli esseri corporali, che vi conserva, con questa reazione continua, la vita e la durata.

Dunque in tutti gli esseri corporali materiali, ciascuna delle piccole parti che lo compongono è legata da un strumento particolare (1); questo strumento particolare è tenuto e reazionato incessantemente dallo strumento generale maggiore, principio di vita passiva corporale, il quale, a sua volta, agisce nella forma o nel corpo soltanto per il tempo che vi è trattenuto e mantenuto dall'essere spirituale maggiore che ha presieduto alla formazione dell'universo e dei corpi che vi sono contenuti, in modo tale che non appena questo essere spirituale maggiore sospende e ritira verso di se la facoltà agente dello strumento maggiore, che trattiene la vita passiva corporale degli esseri di materia, l'azione o la vita dell'essere corporale cessa. Lo strumento particolare di ciascuna delle parti che costituisce la forma, non essendo più attivato dallo strumento maggiore, tende a liberarsi del suo involucro ovvero dalle essenze che tiene in collegamento. Appena ne è separato, le essenze, prive di qualsiasi legame, si disuniscono e cadono in dissoluzione.

Così la stessa legge ternaria di creazione che ha operato la formazione, fissa la durata delle forme, opera la loro distruzione e la Reintegrazione delle parti costituenti:

- la facoltà di vita e d'azione dello strumento principio di vita corporale, sospesa e ritirata dall'essere spirituale maggiore (1),

- lo strumento particolare di ogni parte corporale, liberato del suo involucro si reintegra negli spiriti dell'asse che lo hanno prodotto (2)
- e le essenze così liberate dal loro strumento particolare, disgregate e decomposte da quest'abbandono, si reintegrano a loro volta in questi stessi spiriti dell'asse che li hanno anche prodotti (3).

In questo modo, si trova anche un altro ternario spirituale.

- Gli spiriti dell'asse che hanno prodotto le essenze e gli strumenti particolari (1),
- l'Essere spirituale maggiore che ha presieduto alla creazione e vi ha dato l'azione, la vita ed il movimento (2),
- e l'essere eterno Divino creatore di tutto ciò che è emanato (3).

Istruzione del Lunedì 31 gennaio 1774

Distinzione importante da fare, tra gli esseri spirituali corporali, gli esseri spirituali temporali, gli esseri spirituali puri e semplici che dirigono il temporale senza essere corporali, e l'Essere spirituale divino Creatore da cui sono emanati tutti gli altri esseri.

L'Essere spirituale divino, Creatore di ogni cosa, non partecipa direttamente al temporale ma questi è emanato degli esseri spirituali puri e semplici ed intelligenti che presiedono e dirigono il temporale o la Creazione universale secondo i suoi ordini e la sua volontà; questi esseri, che ci rappresentano la parte sopraceleste, hanno, dunque, una doppia operazione da fare, una puramente spirituale e l'altra temporale; essi sono assoggettati al temporale come incaricati di dirigerlo senza essere assoggettati al tempo.

Gli esseri spirituali temporali sono quelli che, rinchiusi nello spazio della creazione universale, hanno da esercitare un'azione puramente temporale, sia per sostenere, difendere e dirigere il minore uomo, sia di badare al mantenimento ed alla difesa di questa stessa Creazione universale dagli attacchi continui degli spiriti perversi.

Infine gli esseri spirituali corporali sono gli spiriti planetari maggiori ed inferiori e gli spiriti dell'asse che hanno un'azione puramente corporale da compiere, avendo solamente l'intelligenza necessaria per operare quello di cui sono incaricati dal Creatore, da dove essi sono emanati per tutto il tempo da Lui fissato per questa Creazione; ma essendo solamente degli esseri di azione corporale sono privati delle facoltà di Pensiero e di Volontà.

Il veicolo generale che anima ogni individuo nei tre regni animali, vegetali e minerali, così come i veicoli particolari che collegano ogni particella dei corpi, non sono degli esseri spirituali, sono delle semplici emanazioni degli spiriti dell'asse che si reintegrano in essi dopo la loro durata temporale, sono semplicemente degli esseri di vita passiva destinata al mantenimento delle forme.

Queste emanazioni di facoltà, prodotte dagli spiriti dell'asse o veicolo delle forme, sono inserite da essi secondo la legge che hanno ricevuto, e parimenti le ritirano, secondo la volontà del Creatore, quando ne hanno ricevuto l'ordine dall'agente superiore maggiore capo della Creazione temporale.

C'è dunque una grande distinzione da fare tra le nature dei veicoli esseri di vita passiva o anima vegetativa sensibile, emanata dagli spiriti dell'asse ed inseriti da essi in tutti gli esseri corporali materiali, e quella degli esseri spirituali di cui abbiamo parlato al principio.

Questi veicoli o anime passive che animano tutte le forme sono tra esse di natura molto differente, secondo la specie di esseri corporali ai quali sono destinate. Esistono anche infinite varietà in ogni regno; quella che anima la pietra non è della stessa natura di quella della pianta, sebbene emanata dalla stessa sorgente.

Sono anche molto differenti da quelle che animano gli animali; e queste ultime differiscono ancora molto quelle che animano l'uomo; tutte hanno delle proprietà distinte superiori le une alle altre.

Questi veicoli esseri di vita passiva, portano con se stessi, nell'essere corporale che animano, quella condizione che chiamiamo istinto animale, che li obbliga ad agire secondo il loro codice particolare al mantenimento e alla difesa della loro forma ed alla riproduzione della loro specie; non ci si meraviglierà della varietà né della molteplicità di queste facoltà o istinti conoscendo che sono delle produzioni o emanazioni di esseri spirituali incaricati dall'Essere a questo compito.

Questi veicoli o anima generale passiva di ciascun essere corporale, hanno ognuna una sola azione da compiere, stabilita secondo la loro legge particolare; questo veicolo, questa parte ignea che anima l'essere, è ritirato e si réintègra, senza ritorno, nello spirito dell'asse che l'ha prodotto. Queste produzioni o emanazioni degli spiriti dell'asse possono essere soltanto temporali e momentanei; soltanto il Creatore può emanare dal suo seno esseri spirituali intelligenti e permanenti, cosa che annulla l'assurdo sistema della metempsicosi.

La stessa cosa è per le essenze spirituali o principi corporali delle forme; le quali hanno anche loro una sola azione da assolvere.

Quelle che hanno foggato un corpo non partecipano dopo la sua decomposizione alla formazione di un altro corpo; quando il veicolo o principio di vita passiva è ritirato dalla forma che abitava, i veicoli particolari che servivano da legami ai principi corporali di ogni particella dell'individuo e che vi erano, in l'opposizione alla loro natura, in un stato di costrizione, smettendo di essere reazionati dal veicolo generale dell'essere, diventano liberi, tendono a liberarsi dal loro involucro. I principi corporali, dopo il loro distacco si disuniscono, si reintegrano negli elementi, questi nelle essenze spirituali, ed infine queste ultime negli spiriti dell'asse che li hanno generati.

Questa Reintegrazione dei principi corporali e degli elementi nelle essenze è più o meno lenta, ma è da presumere che la Reintegrazione particolare delle essenze negli spiriti dell'asse che li hanno prodotti, si opererà tutta insieme dopo il tempo fissato per questa creazione universale; ecco perché i principi corporali, che hanno aggregato un corpo, non possono concorrere a formarne un altro, poiché essi si reintegrano ogni volta, ed ogni essere corporale nuovo esige una nuova produzione di essenze spirituali e di veicoli da parte degli spiriti dell'asse la cui azione è diversa e riprodotta all'infinito.

Ma come spiegare l'aumento del volume della terra in certi luoghi, e soprattutto nei cimiteri, se tutte le particelle si reintegrano?

Altra esposizione che segue la precedente

Non c'è nessun atto temporale corporale che non sia preceduto da un'azione spirituale. Occorre, sostanzialmente, ancora distinguere: azione spirituale, azione temporale ed azione corporale, ciò che si è detto può servire a far comprendere queste distinzioni.

Istruzione di Venerdì 4 Febbraio 1774

Sulla doppia azione universale, immagine della doppia azione divina spirituale.

Sulla natura dell'Essere spirituale minore terrestre, sulla sua azione e la sua reazione, sulle sue facoltà e proprietà relative agli spiriti planetari da cui riceve influenze e l'azione.

Sulla natura e proprietà delle tre essenze spirituali, dei tre elementi e principi corporali che ne provengono, e la loro azione e reazione materiale, le loro applicazioni ed i loro rapporti.

Spiegazione di queste presentazioni

Applichiamo alle tre essenze spirituali, o tre elementi e principi corporali che ne derivano, i nomi di Zolfo, Sale e Mercurio. Queste tre cose sono il principio di ogni corporizzazione. Sono tutte miste e riunite insieme, non solo nei corpi, ma anche nella più piccola particella dei corpi, e senza questa unione intima, che si opera con lo strumento che li collega, né i corpi né le parti che lo compongono potrebbero sussistere. Quando lo strumento inserito in esse dagli spiriti dell'asse che li producono ne è separato, gli elementi che costituiscono i corpi si disuniscono, si decompongono e si reintegrano nelle essenze dalle quali provengono.

Queste tre cose chiamate Mercurio, Sale e Zolfo, rappresentano i tre principi costitutivi universali di creazione e di corporizzazione materiale, che ne sono la parte solida, la parte fluida acquatica e la parte ignea. Sebbene questi principi universali si trovano, come abbiamo detto, immancabilmente riuniti in qualsiasi corpo, tuttavia noi applichiamo ciascuno di essi con una destinazione particolare, in base agli elementi nei

quali abbonda di più, alle parti dei corpi con le quali vediamo analogie maggiori ed ai colori che li rappresentano. Esaminiamo i loro piani per giudicare meglio la loro azione.

Quando si tratta della creazione generale o della terra e di quello che la circonda, sebbene ogni particella di questa terra sia un misto dei tre principi universali, tuttavia, poiché il corpo è il più solido e più pesante della creazione, cosa dimostrata dal posto inferiore che occupa, gli applichiamo il Mercurio come rappresentativo del principio solido e tenebroso rappresentato dal colore nero che anche gli applichiamo. Riferiamo lo Zolfo sia al fuoco interiore della terra come al fuoco inferiore che l'Ordine c'insegna essere posto al disotto di essa come un focolare sempre governato dagli spiriti dell'asse che chiamiamo fuoco centrale o fuoco increato, il quale a causa della sua azione incessante muove senza tregua il fuoco interiore che è a suo turno reazionato dal fuoco superiore o solare che lo tiene in equilibrio nel suo centro. È per questa ragione che associamo allo Zolfo il colore rosso come rappresentativo del fuoco agente principale della natura.

Infine associamo il Sale all'Acqua di cui è il principio particolare; l'acqua o l'umido grossolano che avvolge la terra, tempera l'azione del fuoco che ne scioglierebbe e dividerebbe le parti, come il fuoco, a suo turno, la difende dalla distruzione che genererebbe l'Acqua se restasse esposta alla sua sola azione.

Nel corpo dell'uomo e degli altri animali applichiamo il Mercurio o la Terra al solido o all'osso che costituisce la struttura del corpo. Lo Zolfo o il fuoco, al sangue, che è la sede dell'anima passiva corporale, ed il Sale o l'acqua, alla carne, che è l'involucro del corpo e lo difende dall'azione interiore ed esterna del fuoco.

Quale dei tre applico al midollo delle ossa che si può intendere come rappresentativo delle tre essenze spirituali [?]

Nelle piante e negli alberi si applica il Mercurio al corpo dell'albero, lo Zolfo alla linfa che ne determina la vegetazione e l'incremento, il Sale alla scorza che preserva l'albero degli accidenti giornalieri.

Lo Zolfo o il Fuoco è posto sempre al centro del corpo ma il Mercurio o il solido è posto sempre tra le altre due essenze e può essere considerato anche come il centro dei tre; è una legge generale della natura che non è senza disegno, visto che è depositario della doppia azione. Solfo e Sale, o Acqua e Fuoco, sono due principi di una natura così opposta che non si unirebbero mai senza un termine medio che modera la loro azione reciproca e ne media gli effetti; il Mercurio o il corpo solido terrestre, che costituisce tutti i corpi, è così il termine medio necessario essendo di azione doppia, poiché riceve da una parte e comunica dall'altra; occorre dunque che sia rivestito di proprietà più considerevoli e più potenti degli altri due principi per potere subire e resistere a questa azione e reazione continua.

Il generale o la terra ci rappresenta nel temporale ciò che la creazione opera nello spirituale; se si ricorda che la parte inferiore della terra, gli abissi, è quella che è destinata a tutti in un più grande p... [l'istruzione termina bruscamente]

Istruzione di Venerdì 11 febbraio 1774

Sull'origine del Male conseguenza del pensiero orgoglioso degli spiriti maggiori primi emanati e del confronto delle loro virtù, facoltà e poteri, con quelle del Creatore.

Sulla necessità della libertà negli esseri spirituali intelligenti affinché essi potessero rendere nell'immensità divina un culto gradito al Creatore.

Sulla prevaricazione del primo uomo emanato nell'immensità temporale per governare la creazione universale. Aveva un culto spirituale temporale corporale, per operare alla manifestazione della Giustizia, della Potenza e della Misericordia del Creatore; ricevette la Legge, operando sul corpo generale terrestre, il Precetto, operando sugli abitanti del corpo generale terrestre e del celeste, il Comandamento, operando sulla creazione universale; in questo stato egli ricevette pressione dall'intelletto demoniaco, ed operò su suo consiglio un'opera materiale di confusione. Essendosi separato dalla parte spirituale buona per agire solamente nel temporale, la sua punizione fu quella di essere privato di questa parte spirituale buona che dovette abbandonare. A causa di questa privazione ha perduto la conoscenza e la facoltà dei tre atti di potere che utilizzava dinanzi al Creatore.

Nota a margine

Esseri spirituali fisici non intelligenti, esseri spirituali intelligenti, il Creatore della [?] loro scelta. Esseri spirituali fissi, non fissi, e fisici in prova.

Istruzione di Mercoledì delle Ceneri 16 febbraio 1774

Ricezione del Fratello Barone di Eyben ai tre gradi simbolici ed al grado di M.e Eletto.

Istruzione di Venerdì 18 febbraio 1774

Istruzione fatta al Fratello nuovo ricevuto sulle proprietà del semplice e doppio triangolo e del ricettacolo che ne fissa il centro.

Istruzione di Venerdì 25 Febbraio 1774

Nell'originale è presente una mezza pagina bianca, ne intuiamo che Willermoz deve aver sviluppato l'intervento di questo giorno a "braccio". Abbiamo però il sunto dell'Istruzione.

"Le 4 corrispondenze regionarie. Est divino, Ovest spirituale, Sud celeste, Nord terrestre. Il numero 4, divisione delle leggi universali di rigenerazione, ed è anche il numero di ogni progressione di movimento

corporeo. I tre corsi della nostra rigenerazione: 3 al Nord, 8 all'Ovest, 7 al Mezzodi; questo fa 9 e ci riconduce al 10”¹

Istruzione di Lunedì 27 febbraio 1774

Il discorso tenuto davanti al Fratello Orsel al suo ritorno.

Compendio di ciò che è stato detto nelle due precedenti istruzioni, sul valore ed i rapporti dei tre gradi blu e del grado di Eletto, del doppio triangolo e ricettacolo.

I tre primi gradi fanno allusione alla creazione universale, sia nella divisione del generale terrestre, del particolare e dell'universale, sia nella divisione di terrestre celeste e sopraceleste, ed ancora alle tre essenze spirituali nel loro primo stato di indifferenza che ha prodotto tutte le forme corporali contenute nella creazione universale, cosa che costituisce già tre punti di vista differenti.

Essi fanno ancora allusione:

- alla corporizzazione del primo uomo nella sua forma gloriosa, emancipato per dirigere e comandare la creazione universale, con la contrapposizione degli spiriti perversi e servire loro da intelletto buono, secondo la volontà e la misericordia del Creatore, se non avessero così aggravato il loro stato, la loro privazione, seducendo questo uomo;
- alle tre potenze spirituali di cui fu rivestito, rappresentate dai tre toccamenti simbolici che sono eseguiti sulla persona del recipiendario e completati dalla linea perpendicolare che rappresenta il centro di unità di dove emana ogni potere, virtù, facoltà, proprietà, rappresentata anche dai 4 rami misteriosi riprodotti intorno alle circonferenze.

In virtù dei suoi tre poteri e fin tanto che rimase unito, tramite la perpendicolare, al centro, esso ebbe la forza di comando sul generale, sul particolare e sull'universale. Posto al centro della creazione universale, raffigurata dalle sei circonferenze del tracciato, esso aveva, con le sue tre potenti facoltà, autorità sul terrestre, sul celeste e sul sopraceleste che corrispondono al centro dell'immensità divina

Si fa anche allusione alla sua prevaricazione rappresentata dalle cinque circonferenze, attraverso i caratteri in nero che gli fa tracciare il tentatore; alla sua espulsione dal giardino dell'Eden, paradiso terrestre raffigurato con il centro delle sei circonferenze, ed infine alla sua corporizzazione in un corpo di materia, che prende per ordine del Creatore nel seno della terra dove fu precipitato per punizione.

Questa forma materiale nella quale è stato assoggettato per punizione del suo crimine, per tutto il tempo della sua espiazione, deve essere considerata sotto due punti di vista molto differenti, poiché da un lato serve come mezzo agli spiriti perversi che si impossessano dei sensi corporali dell'uomo per attaccare l'Essere spirituale minore che vi è rinchiuso, quando esso si lascia dominare dai sensi; e dell'altro serve come mezzo allo spirito buono incaricato dal Creatore, in virtù della condotta del minore che vi è incorporato, di

¹ Questo passaggio non fa parte del “Fondo Willermoz” ma del “Fondo Z”, ed è attribuito a L.C. de Saint Martin.

comunicare con lui mediante il suo intelletto buono, il quale si fortifica e lo aiuta a respingere gli attacchi continui del Perverso. Così questa forma è contemporaneamente sia la punizione dell'uomo sia lo strumento che la misericordia del Creatore gli ha risparmiato per difendersi dagli attacchi del suo nemico, se sa fare un buon uso della sua volontà e della sua libertà.

È quindi di grandissima importanza, per l'uomo, iniziare, prima di ogni cosa, a purificare la sua forma, a preservarla da ogni sozzura, a preservarla da tutti gli eccessi dei sensi materiali che facilitano verso di lui la comunicazione dell'intelletto demoniaco: dal momento che una forma così preparata, purificata di tutte le impurità della materia, è più adatta a ricevere comunicazione dell'intelletto buono ed a conservarne l'influenza. In questo modo, riunendo la sua forza a quella del suo protettore, esso diviene superiore agli attacchi del suo nemico; ed ne è anche meno esposto, perché l'abitudine che contrae col Bene è un contrasto continua con lo spirito cattivo che si scoraggia nei suoi attacchi per dirigerli con più successo contro i minori che si difendono meno. Ad ogni pensiero cattivo che lo spirito perverso manda all'uomo tramite i suoi agenti, e che gli servono d'intelletto, noi possiamo rappresentarci l'uso che l'uomo ne farà. Se la sua volontà vi aderisce, esso si sforza di impossessarsi di questa volontà vacillante dell'uomo e di tutte le sue facoltà spirituali per dirigerlo interamente al male, e a causa di questa abitudine del male riesce a farne un vero intelletto demoniaco simile alla schiera dei suoi agenti servitori, utilizzati per sedurre gli uomini suoi simili, dimostrando ciò nella loro condotta giornaliera. È grazie all'attrattiva dei piaceri dei sensi che lo spirito perverso cerca di sedurre l'uomo che è esposto a questo genere di seduzione. Finché è assoggettato a questi stessi sensi materiali, la sua vita è un combattimento continuo. È là la sua punizione. La prima caduta dell'uomo; se egli trascura di servirsi della sua forza e dei mezzi che gli sono stati dati per rialzarsi, subito se ne presenta un'altro, e l'abitudine di cadere lo getta nell'abbruttimento, nell'oblio totale dei suoi doveri e della sua esistenza spirituale.

L'uomo, al contrario, che è vigile su se stesso e sulle pratiche insidiose del suo nemico, o che avendo avuto la disgrazia di cadere si sforza prontamente di rialzarsi, contrae un'abitudine felice di dominarsi. Il buono uso che fa delle sue forze, della sua volontà lo rende degno dei soccorsi del suo compagno, del suo protettore; le loro volontà si uniscono, ed esso si eleva al disopra dei suoi sensi e diviene più proprio alle cose celesti.

Il primo uomo corporificato nella materia dopo la prevaricazione, meritò con il suo pentimento la sua riconciliazione, di rientrare in possesso di una parte dei diritti da cui era decaduto per il suo crimine. Tutta la sua posterità può, quindi, pretendere le stesse cose adoperando lo stesso mezzo. Ma la Riconciliazione dell'uomo, fin quando è nel suo corpo materiale, deve essere in generale considerata non come una vera e propria Riconciliazione, ma come un inizio, una preparazione alla sua perfetta riconciliazione che può essere operata soltanto dopo la distruzione e la reintegrazione della sua forma, e dopo che avrà finito il suo corso nei tre passaggi che noi chiamiamo Cerchio Sensibile, Visuale, e Razionale; tuttavia, questo inizio di Riconciliazione che è nel suo potere di eseguire per il buon uso della sua libertà e della sua volontà durante il suo percorso elementare, può metterlo in stato di godere fin da questa vita di una parte dei suoi diritti, in virtù delle sue tre facoltà potenti che sono rimaste innate in lui. Ne è stato investito con un decreto

immutabile del Creatore, che non ha potuto ritirare senza snaturare la sua essenza di essere spirituale minore; gliene ha sospeso il godimento perché se ne è reso indegno per la sua prevaricazione; ma la misericordia del Creatore restituisce, a suo piacere, fin da questa vita una parte di questo godimento, a quelli che se ne rendono veramente degni.

Questa restituzione di potere è raffigurata all'Ovest al Nord ed al Sud per.... [*frase incompiuta*].

Il grado di Eletto, per la sua collocazione quaternaria nei gradi dell'Ordine, rivela l'emanazione spirituale del minore e la sua incorporazione in un corpo di materia composta dalle tre essenze o principi corporali di cui ne costituisce il centro. Gli anatomisti riconoscono che il corpo dell'animale ha una vita attiva, nel seno della madre, al termine di quaranta giorni, e questo viene a sostegno di questo numero quaternario di emanazione.

Noi non possiamo notare due allusioni differenti in questo grado. L'essere corporale (o il minore) e l'essere spirituale. Possiamo guardare questi tre primi gradi come designanti le tre essenze spirituali nel loro stato di indifferenziazione nel matraccio filosofico prima della sua esplosione, ed il grado di Eletto come rappresentante il veicolo principale di vita passiva inserita in queste tre essenze a formarne il centro, da cui l'azione è sviluppata dallo Spirito maggiore la cui presenza nel caos imprime l'ordine e movimento a tutte le parti che vi erano contenute.

Nella seconda allusione, ci rappresenta l'essere spirituale minore occupante il centro delle sue tre facoltà potenti unite in lui e rappresentate dalle sue tre facoltà intellettuali: il Pensiero, la Volontà, l'Azione.

Istruzione di Lunedì 28 febbraio 1774

Sui differenti tipi di tempio che sono visibili su questa superficie terrestre e le loro allegorie spirituali.

Distinguiamo tre tipi di templi, quello di Enoch sotto la razza di Seth, quello dato da Mosè agli Israeliti e quello di Salomone in Gerusalemme. Questi tre differenti templi alludono a tre differenti e principali classi di esseri spirituali intelligenti che hanno operato, che presiedono e che difendono la creazione universale.

Il tempio di Enoch è tutto spirituale, non è stato innalzato nessun edificio materiale, ha avuto per intento quello di istruire la posterità di Seth sulla Legge divina che cominciava a cadere nell'oblio tra questo popolo chiamato figli di Dio, ed in ciò fa allusione agli esseri spirituali divini dell'immensità divina che non partecipano, in nessuna maniera, al mondo temporale.

Il tempio di Mosè o il Tabernacolo (l'Arca) dell'alleanza (chiusa nel Tabernacolo) è insieme spirituale e temporale; fu costruito per ordine divino, con un legno incorruttibile, incombustibile, indistruttibile chiamato legno di Sétim. Queste proprietà dei materiali che furono adoperati annunciano la stabilità di questo edificio e quanto era superiore ad ogni altro. Difatti, è in questo tempio che il Creatore amava manifestare il suo potere agli occhi del suo servitore Mosè; dove Mosè veniva ad informarsi sui cerimoniali

del vero culto per istruirne la sua cerchia di fedeli Eletti scelti dal Creatore. È, infine, in questa Arca che furono depositate le famose tavole della legge che il Creatore diede a Mosè sulla Montagna per la guida del popolo che aveva scelto, per sua pura misericordia, per operarvi visibilmente la manifestazione della sua gloria, della sua potenza e della sua giustizia. Grazie a questi nessi sorprendenti vediamo come questo tempio innalzato da Mosè fa allusione alla classe degli esseri spirituali del sopraceleste, puramente spirituali senza essere rivestiti delle nessuna forma, che presiedono ed agiscono per la conservazione del mondo temporale senza essere loro stessi sottomessi alle leggi del tempo.

Infine il tempio di Salomone in Gerusalemme è tutto insieme spirituale, temporale e corporale; esso era tanto per la sua forma che per le sue dimensioni e divisioni e per gli ornamenti che conteneva una ripetizione esatta di tutta la Creazione universale e del corpo dell'uomo stesso; era spirituale poiché era stato costruito secondo i piani dati dal grande Architetto, dato che il giorno dell'inaugurazione la gloria del Signore venne a riposarsi visibilmente sull'arcata; era temporale giacché era nel Sancta Sanctorum di questo tempio che il Grand Sacerdote eseguiva i cerimoniali del vero culto e che offriva all'interno del tempio, in nome del popolo, i sacrifici che la legge di Mosè prescriveva; era corporale poiché era costruito con le pietre ed altri materiali adatti per dargli forma, ma le pietre erano di una natura diversa dalle altre, infatti l'Ordine c'insegna che furono trovate nelle cave già tutte tagliate e che non si ebbe bisogno di alcun attrezzo di metallo per assemblarle, ed in ciò troviamo un'allegoria precisa di questo tempio con la classe degli eletti spirituali celesti che agiscono nella creazione universale e la dirigono; essi sono spirituali a causa della loro emanazione dal seno del Creatore, sono temporali e sottomessi al tempo poiché sono depositari delle leggi del Creatore per operare secondo la sua volontà in questa creazione durante tutta la durata che egli ha fissato, sono corporali perché se non fossero rivestiti di una forma corporale adatta alle loro funzioni, non potrebbero operare la loro azione sugli altri esseri corporali chiusi nella creazione. Dobbiamo concretare, però, una grande differenza tra le forme corporali di cui questi esseri spirituali sono rivestiti e la forma corporale materiale di cui l'uomo è stato obbligato a rivestirsi in seguito al suo peccato.

Istruzione di Mercoledì 6 luglio 1774

Il Creatore è assoggettato in qualche modo al potere duale in quanto la reazione del potere perverso costringe, per così dire, il suo potere divino ad agire senza tregua sul cattivo per contenerlo.

Questi due poteri sono raffigurati dalle due colonne, una di pietra o mattoni che ha resistito alla forza del diluvio, e l'altra di terra che fu trascinata dalle acque.

Sebbene si distinguano nel Creatore quattro essenze o poteri divini, non si pretende di limitarle a questo numero di quattro, poiché esso è l'unione di un'infinità di poteri, di virtù e di facoltà che sono i suoi attributi, anche se si sente parlare solamente dei 4 principali. L'uomo o il minore essendo sua emanazione e formato a sua immagine e somiglianza, deve avere dunque proprio come lui un'infinità di virtù e facoltà spirituali, non uguali a quelle del Creatore, ma simili. Esse sono raffigurate dalla divisione quaternaria della creazione in cui devono manifestarsi, e il cui numero, con la sua addizione misteriosa conosciuta dall'Ordine, si riferisce all'unità principio di ogni creazione ed emanazione e al denaro che produce a abbraccia l'infinità.

Questa divisione è applicata al terrestre, al celeste, al sopraceleste ed alla creazione universale; questa ultima contenendo essa sola le tre altre divisioni, forma realmente una quarta divisione molto distinta che noi applichiamo all'immensità divina che domina e dirige le tre inferiori. Queste tre ultime sono del dominio proprio dell'uomo ma egli ne può fare uso soltanto richiedendo la prima, che può ottenere in base alla fiducia nel suo principio e con gli altri mezzi che gli sono concessi. Così, in questo senso esso li possiede tutti e 4 in similitudine poiché è nel suo potere di assicurarsi la prima che può da sola dare la forza e l'azione alle altre 3. L'uomo ha perso l'uso ma non la proprietà del suo potere, ma se il suo potere è quaternario in similitudine del suo principio, i mezzi per richiederlo devono essere dello stesso numero ed ugualmente quaternari; e difatti essi sono raffigurati nel numero quaternario sotto la sua forma corporale con i 4 organi principali che sono il cuore, base della vita sensibile, gli occhi che conferiscono la convinzione, gli orecchi che permettono l'interpretazione di ciò che è stato visto e sentito, ed infine la parola attraverso la quale opera e si manifesta il risultato o il prodotto degli altri tre.

Come i tre poteri spirituali che sono innati in lui possono essere guardati relativamente come passivi rispetto al primo divina ed attivo che li mette in moto, ugualmente si può distinguere tra i quattro mezzi o organi corporali, che gli sono dati, quello della parola come l'attivo sugli altri tre che sono a questo riguardo passivi. Questi quattro mezzi furono anche sottintesi, e nello stesso ordine, con le quattro porte del tabernacolo che Mosè fece costruire da Betsaleel. Quella di Oriente rappresentava il potere dell'immensità divina o universale ed era veramente dominante ed attiva sugli altri tre. Quella di Occidente faceva allusione al potere inferiore terrestre. Quella di Mezzogiorno al Potere celeste e quella del nord al Potere sopraceleste. Era secondo l'ordine di divisione che Mosè dirigeva il suo lavoro.

Mosè ordinò a Betsaleel di costruire il tabernacolo di legno di sétim, riconosciuto come incorruttibile, seguendo il progetto che gli diede e che, lui stesso, aveva ricevuto sulla montagna. E Betsaleel trovò senza sforzo quanto era necessario per eseguirlo. Questo tempio, come quello di Salomone, era una configurazione del tempio universale o della creazione di cui il tempio o corpo dell'uomo è anche una ripetizione. Mosè, nel dare l'Ordine, assume il ruolo del Creatore come quando ordinò agli spiriti dell'asse centrale di produrre da essi le essenze spirituali fondamentali per la costruzione del suo tempio universale. Betsaleel assume, invece, il ruolo di quegli spiriti dell'asse centrale che operarono agevolmente secondo il potere che era loro innato. L'incorruttibilità del legno di sétim designa la purezza e la stabilità di queste essenze fondamentali la cui azione si manterrà per tutta la durata prescritta dal Creatore.

Ordine delle materie trattate in assemblea il 14 Luglio 1774²

² La riunione si svolse alla presenza di Bacon de la Chevalerie, membro del "Tribunale Sovrano", organo amministrativo dell'Ordine dei "Cavalieri Massoni Eletti Choen". La sua partecipazione a questa Istruzione è dovuta al fatto che egli era venuto a Lione per partecipare alla prima delle diciassette sedute, condotte dal Barone de Weiller di Dresda, per il "Rito Scozzese Rettificato", che vedrà la nascita nel 1778.

L'emanazione dei primi spiriti liberi, la loro prevaricazione, la loro punizione, la creazione dell'universo fisico con peso, numero e misura per contenerli in privazione; immutabilità delle loro facoltà e potere, cambiamento delle leggi di azione, motivi dei loro sforzi per distruggere, quale era la loro destinazione in questo luogo di privazione, quale mezzo il Creatore aveva dato loro per essere reintegrati, l'abuso che ne hanno fatto.

Emanazione ed emancipazione del minore in un corpo glorioso ed incorruttibile, l'uomo diviene il maggiore dei maggiori. Qual è la sua natura, ad immagine e somiglianza di Dio. Quale era in questo stato la sua dignità, il suo potere e le sue funzioni nella creazione, secondo quelle che erano le leggi, i precetti e i comandamenti che ricevette. L'abuso che ne fece e la sua prevaricazione. Posto al centro egli vi esercita il suo potere ed è stupito della sua grandezza. L'orgoglio comincia ad impossessarsi di lui, inizia a decadere e diviene suscettibile di ricevere le influenze dell'intelletto demoniaco; il demonio approfitta della sua agitazione, gli appare sotto una forma seducente anche se imperfetta, lo tenta di esercitare l'atto innato del suo potere secondo leggi contrarie a quelle che ha ricevuto.

L'uomo trascura gli strumenti per riconoscere il suo nemico. Prima punizione del suo pensiero orgoglioso, egli opera secondo il consiglio demoniaco, ne deriva un frutto di tenebre imperfetto; aggiunge il Creatore alla sua parola ed il lavoro tenebroso è consumato. Il suo nemico trionfante l'abbandona, riconosce subito, ma troppo tardi, la sua confusione ed il suo crimine. È punito, precipitato negli abissi della terra, il suo corpo diventa oscuro e tenebroso, cambia natura, perde il suo potere e le sue conoscenze, determina un gran cambiamento nelle leggi della creazione, diviene sottomesso, con Eva, alle leggi ordinarie della riproduzione materiale. La terra è maledetta a causa sua; essa produrrà soltanto rovi e spine; è condannato a coltivarla. Da maggiore diviene il minore, ed è sottomesso al nemico che prima comandava nella sua qualità di essere spirituale, considerato che lo dominava in base alle leggi della sua emanazione; seppellito nella materia ne diviene il suo schiavo; i suoi sensi si trasformano nei suoi tiranni e strumenti dell'azione continua del suo nemico.

Decaduto dal suo stato e dalle sue conoscenze capisce amaramente la privazione in cui è immerso, accetta le sue afflizioni ma il suo pentimento è imperfetto, l'orgoglio lo domina ancora. Nella confessione del suo errore, presenta il nemico che l'ha sedotto come il primo colpevole. La misericordia divina tempera il rigore della giustizia, lo sostiene e consola nella sua afflizione; gli appresta un autentico ritorno, mostrandogli il frutto del suo crimine. Esso lo riconosce, lo confessa con umiltà, senza riserva e senza scuse; ne comprende tutta l'enormità, ne segna il più vivo pentimento, si sottopone con rassegnazione alla pena meritata, ma la sua Riconciliazione rimane imperfetta, occorre una vittima più pura alla giustizia del Creatore.

Coltiva la terra misteriosa alla quale è unito. I sensi ai quali si è assoggettato lo tiranneggiano. Il suo nemico gli offre ancora il piacere, fonte delle sue pene; l'insensato accecato sull'uso che ne deve fare, vi si consegna eccessivamente, e si prepara, così, un'altra volta a nuovi tormenti. Opera in questo delirio, con la sua compagna, la riproduzione di un maschio e di due femmine; l'intelletto [demoniaco] presiede alla loro realizzazione, e la loro condotta futura ne sarà segnata esponendo una lezione eccezionale alle persone sposate. Cade poi in un avvillimento profondo, in un disgusto estremo per la sua esistenza. Ritorna infine in

se stesso. Riconosce tutto il male che si è procurato con gli eccessi ai quali si è abbandonato. Prende la risoluzione ferma e più duratura, di difendersi e di agire al miglioramento secondo la volontà del suo Creatore.

Al settimo anno la mette in esecuzione; opera con Eva, senza eccesso né passione, la riproduzione materiale di Abele; un essere giusto viene ad abitare questa forma, è dotato di favori e facoltà potenti, è destinato ad operare la Riconciliazione perfetta di suo padre. Adamo vuole rendere un culto puro al Creatore: si fa assistere dai suoi due figli Caino e Abele; Abele offre il suo corpo in sacrificio. La vittima è accettata. Caino, spinto dallo spirito demoniaco si dedica all'invidia, alla gelosia contro suo fratello Abele e prende la risoluzione con le sue sorelle di assassinarlo. E, presto, in presenza di suo padre e delle sue sorelle lo colpisce mortalmente per tre volte. Il dolore di Adamo di vedere uno dei suoi figli uccisi da un altro suo figlio è inimmaginabile. Vede in questo attentato il frutto e la sanzione del suo crimine. Si sottopone con rassegnazione a tutte quelle che ha meritato, ma è ben presto consolato: il sacrificio di Abele e la sua propria sottomissione al decreto del Creatore opera la sua perfetta Riconciliazione con Lui, ed Abele diviene l'esempio di quanto il Re generatore Divino avrebbe operato nei tempi, in favore del genere umano.

Domande varie

D[omande] sul tempo, le sue divisioni e il suo numero.

R [isposte] il tempo è principiato all'epoca della creazione universale e finirà con essa; perché prima di questa epoca, essendo tutto nell'unità non aveva durata per l'azione spirituale. Ma non appena gli spiriti perversi aggredirono questa unità cercando di dividerla, meritando per questo il loro allontanamento, da allora lo spazio ed il tempo sono venuti in essere; uno per contenere la loro azione cattiva, e l'altro per fissarne la durata nei limiti che furono prescritti loro dalla giustizia e la misericordia del Creatore.

Tutto ciò che emana direttamente del Creatore partecipa alla sua essenza e rimane, fin dall'istante di questa emanazione, eterno come lui, ossia acquista fin da quello istante un'eternità futura, un'esistenza indistruttibile. Non è la stessa cosa per la generazione degli esseri secondari; che devono essere limitati nella loro natura e nella loro durata, altrimenti sarebbero potenti tanto quanto il Creatore, e, conseguentemente, non ci sarebbe unità. Al contrario, la materia che forma tutti i corpi di questo universo, vulnerabile all'azione malvagia degli spiriti perversi, essendo soltanto apparente, ed essendo questa apparenza soltanto una produzione di esseri secondari, ha ricevuto, inevitabilmente, dei limiti temporali che le impediscono di essere eterna.

Ora, questi limiti sono quanto noi chiamiamo il tempo. Ne consegue che la materia e l'azione del principio immateriale che l'anima e la sostiene; che gli esseri secondari che hanno prodotto le sue essenze originali, come anche tutti gli esseri preposti dal Creatore per azionare in questo universo fisico, sono sottomessi alla legge universale del tempo fino a quando essa non sia interamente compiuta. Con questa differenza: mentre la materia ed i corpi di cui è formata ritorneranno nel loro nulla, a seguito della loro

Reintegrazione negli esseri che li hanno generati, tutti gli esseri emanati direttamente del Creatore ritorneranno nell'eternità spirituale che costituisce la loro essenza.

Il numero senario è dato alla creazione universale, così come a tutti gli esseri di vita passiva che vi sono contenuti, per il fatto che è l'immagine dell'azione e della reazione che egli ha fissato per la vita ed il movimento, sia che consideriamo questo numero come l'immagine delle sei potenze divine o sei atti divini che hanno operato la costituzione dell'universo, sia che lo consideriamo come risultato dell'addizione misteriosa delle tre facoltà divine che l'hanno compiuto, o, infine, che lo consideriamo come l'immagine del principio ternario che ha determinato il principio dell'azione nelle forme, e quella dello Spirito maggiore al tempo della sua discesa nel caos, il quale, grazie alle sue tre potenti facoltà divine operò su questo principio ternario una reazione che diede la vita ed il movimento a tutto ciò che vi era contenuto, ciò è rappresentato dal triangolo inferiore e dal triangolo superiore. Ritroveremo questo senario anche nella formazione degli esseri e nelle loro relazioni. Se questo numero appartiene anche alla creazione universale, possiamo applicarlo dunque anche al tempo, che vi è intimamente legato, e che, senza essere un essere distinto, è l'espressione dei limiti della sua durata.

È importante notare che l'astro solare, che, con la sua azione universale, determina la vita degli esseri vegetativi, è per noi l'immagine del principio di reazione senaria, e porta, lui stesso, nelle differenti divisioni del tempo, questo stesso numero senario. I nostri anni temporali sono, infatti, segnati dalla rivoluzione intera di questo astro intorno alla nostra terra, come anche i nostri giorni, grazie al suo corso periodico e giornaliero.

Ora, il nostro anno ordinario è composto di 365 giorni ed alcune ore che alla fine di quattro anni completano un giorno.

Queste ore iniziano, quindi, ogni anno un giorno che noi possiamo computare e sommare ai 365 precedenti, che sono completi senza di esse; ora la somma di 366 è $15 = 6$.

Inoltre, ciascuno di questi giorni è composto di 24 ore la cui somma è 6. Ogni ora è composta di 60 minuti ed ogni minuto di 60 secondi. Questo discorso non riguarda i mesi perché la loro divisione non è regolata dal sole. Se uniamo ancora a questa divisione del tempo, quella del tempo giornaliero diviso dalla legge spirituale con quattro intervalli di sei in sei ore, troveremo ancora un nuovo motivo di dare al tempo il numero senario della creazione universale.

Il tempo spirituale [o per lo spirito] è, semplicemente, l'intervallo che si trova tra due azioni. Perché, fin quando dura l'azione dello spirito, questo ne è talmente preso da non accorgersi in nessun modo del lasso del tempo, ma non appena l'azione spirituale cessa, l'essere passa in una condizione di morte. È allora che sente su di lui il realizzarsi la legge del tempo. Lo spirito dell'uomo o il minore non può essere, qui in basso, sempre in azione. Si ha ragione nel sostenere che esso è sottomesso come tutti gli altri esseri di natura alla legge del tempo. Ma per lo spirito puro e semplice, libero da ogni senso materiale, non esiste tempo perché è sempre in azione; esso è in verità, tutto insieme, spirituale e temporale, giacché è assoggettato ad operare nella regione del tempo, quantunque sia, per la sua natura ed la sua azione, superiore al tempo.

Diverse note per l'Istruzione di... [titolo incompleto]

Sui numeri divini ed i numeri temporali. Sul numero quaternario dell'uomo e degli spiriti puri. Sui quattro atti di potenza dell'uomo. Sulla differenza tra la prevaricazione dei malvagi e quella dell'uomo. L'uomo ricevette la legge, il precetto ed il comandamento; a lui è ingiunto:

- 1 - di adorare Dio solo.
- 2 - di amare il suo prossimo.
- 3 - di non nominare il nome di Dio invano.

Tutto è stato creato, nello spirituale come nel corporale elementare, con il numero, con il peso e con la misura. Punizione del corpo, dell'anima e dello spirito; essa si compie per lo spirito nei tre cerchi universali, ossia nel cerchio minore, intelletto, e spiriti maggiori.

L'uomo decaduto, per aver abusato delle sue facoltà, ha perduto ogni comunicazione diretta col Creatore, ma gli è resa indirettamente dallo Spirito maggiore che lo guida intellettualmente.

Lo Spirito maggiore prova sofferenza quando il suo intelletto è rifiutato dal minore; questo intelletto rifiutato si reintegra nello spirito che l'ha emanato per purificarsi.

La forma dell'uomo è ternaria nella sua divisione e nel numero dei suoi principi costitutivi derivati nella materia prima, posta tra il caldo e l'umido; è animata corporalmente dalle tre essenze animali o spiriti vitali, Mercurio, Zolfo e Sale; l'attivo al Mercurio, il vegetativo allo Zolfo, il sensitivo al Sale.

Le tre essenze animali e i tre principi corporali, solidi, fluidi e l'involucro formano un numero senario che è completato dal minore che lo rende corporalmente e spiritualmente settenario.

La forma dell'uomo è ancora ternaria con il solido, il fluido e la carne; diviene quaternaria con i nervi e le cartilagini, senaria con il midollo, novenaria con le tre essenze animali, infine denaria con l'unione del minore alla forma per rappresentare un solo individuo.

Riflessioni estratte dai principi dell'Ordine dei Filosofi Eletti Cohen sui numeri

I numeri sono l'espressione del valore degli esseri, il segno sensibile ed allo stesso tempo più intellettuale che l'uomo possa adoperare per distinguere le loro classi e le loro funzioni nella natura universale. Tutti gli esseri, tanto di natura spirituale quanto di natura elementare, hanno ciascuno un numero che è quello della classe alla quale appartengono secondo la legge della loro emanazione o della loro creazione.

Tutti i numeri sono composti dell'unità che li produce moltiplicata per se stessa; sono tutti semplici, interi e perfetti. Le frazioni non possono applicarsi che alla materia o ai suoi risultati (ai calcoli) che si fanno su lei perché è composta, ma non agli esseri semplici ed indivisibili che provengono dall'unità.

Tutti i numeri, a qualunque grado siano moltiplicati rientrano nei primi 10; ovvero: 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10. ritornano a loro volta nei primi 4: 1.2.3.4. che ne sono i generatori, ciò si dimostra mediante addizione geometrica degli uni e degli altri. Da ciò risulta che uno moltiplicato per il suo quadrato da 4, che questi quattro numeri primordiali contengono tutti gli altri in sé, che essi sono i soli numeri divini e coeterni poiché sono il segno che rappresentano tangibilmente all'intelligenza dell'uomo, la quadruplica essenza divina; ne consegue ancora, che i sei numeri seguenti che completano la decade sono soltanto dei numeri temporali la cui legge particolare di ciascuno non è stata manifestata nell'immensità divina prima del principio dei tempi.

È, quindi, essenziale, se non si vuole cadere in confusione quando ci si dedica allo studio dei numeri ed alle loro differenti applicazioni, di non confondere mai il denaro divino compreso nei primi 4 numeri coeterni, con la decade intera temporale; non è più dato all'uomo dalla sua caduta di conoscere il primo; può ottenerne, a volte, qualche leggero bagliore, ma è un favore tutto speciale, piuttosto deve fare tutti i suoi sforzi per conoscere bene la sua propria essenza, così come la legge e le proprietà di tutti gli esseri della natura.

È così vero che non bisogna confondere mai il denaro divino col denaro temporale, che i 4 numeri che costituiscono il primo denaro hanno un valore e delle proprietà tutte differenti dal secondo, dato che la legge, che si opera nel divino, è molto diversa di quella che si opera nel temporale, a dispetto dei rapporti che le legano provenendo esse dalla stessa sorgente.

Infine, c'è ancora questa differenza tra il primo ed il secondo: nei 4 numeri che costituiscono il denaro divino tutti i numeri esistono in potenza senza nessuna manifestazione distinta dei sei altri numeri, mentre nel secondo, essi vi sono in atto, essendo manifestata sensibilmente la legge particolare di ciascuno.

Perché questo? Perché, nell'immensità divina tutto era 4, che è il vero numero di ogni emanazione spirituale divina, proveniente dal centro universale Uno e dell'azione e reazione divina di 2 e di 3. Difatti, il numero Uno appartiene al pensiero che è attribuito al padre Creatore; il numero due alla volontà o al Verbo divino che comanda l'azione, attribuita al Figlio; il numero tre all'azione stessa che dirige l'operazione attribuita allo Spirito; ed infine il numero 4 all'operazione che è la nascita spirituale e l'emanazione distinta di tutti gli esseri spirituali scaturiti dal seno del Creatore e che esistevano eternamente in lui.

E come il Creatore eterno non può rimanere un solo istante senza creare, e può creare soltanto tramite l'azione delle tre facoltà potenti che lo costituiscono, ne risulta che 4 è il prodotto dell'unità ternaria divina e che è coeterna con questa stessa unità, e ciò lo prova l'immagine e la somiglianza degli esseri spirituali quaternari con questa unità, nonostante la loro inferiorità e la loro dipendenza da questa. Ma sentiamo, allo stesso tempo, anche quanto grande deve essere il potere di questi esseri spirituali quaternari fin quando rimangono uniti all'unità che li ha generati partecipando, con la loro emanazione, alla sua propria natura e che grazie a lei completano la quadruplica essenza divina o il denaro divino; ma al di là di questo quaternario divino, non è possibile concepire niente di più nell'immensità divina, poiché tutto ciò che esiste

nella natura spirituale è rinchiuso in questo numero, visto che nella creazione universale tutti i numeri del denario temporale si manifesta in base ad una legge, un'azione e alle sue proprietà particolari.

Questo grande lavoro della creazione avendo necessità nella categoria generale degli esseri spirituali delle funzioni per formarla, sostenerla e difenderla, ha dovuto avere tra essi distinzione di numeri come vi aveva distinzione di azione temporale. Ma l'uomo, l'ultimo emanato di tutte le classi di esseri spirituali, e di conseguenza non essendo stato insudiciato da nessuno crimine, fu il solo rivestito del suo potere divino e del suo numero semplice quaternario divino in base al quale esercitava la propria autorità.

Ed è in ciò che fu veramente l'immagine e la somiglianza divina in questa creazione universale, e l'uomo dio della terra con pieno potere ed autorità su di essa, così come su tutti gli esseri che erano destinati ad agire su essa.

Benché abbia detto prima che i 4 numeri primordiali sono i soli divini coeterni, non pretendo che ne inferiate, con ciò, che gli altri numeri distinti che completano la decade non siano ugualmente coeterni. Al contrario, dico che tutti i numeri sono coeterni in Dio perché tutti i numeri possibili, in qualunque punto siano moltiplicati, ritornano nella decade. La decade stessa, così come il quaternario divino che la contiene, è composta solamente di unità. Ora, Dio è uno; tutti i numeri sono quindi coeterni in chi è uno.

Vi è una distinzione molto importante da fare tra il numero che principia la decade e quello che la chiude.

Cioè tra Uno e Dieci, o 1 e 10 o \square . sono l'alfa e l'oméga, il principio e la fine, il centro produttore ed il tutto. Perciò uno è indicato da un carattere semplice, e l'altro con un carattere composto o doppio, e questo doppio carattere va poi aggiunto all'ultimo, non dandogli nessuno valore, perché aggiungendo uno a 9, il prodotto sarà lo stesso.

Ma ecco in cosa consiste l'immensa differenza tra essi: 1 o l'unità prima, rappresenta il centro unico e necessario esistente per se, che dal nulla ha tutto prodotto fuori di se per la sua propria potenza, ed il 10 o l'unità ultima ci rappresenta questa stessa unità nella quale tutto deve ritornare senza tuttavia esservi confusa, che dal centro della sua immensità raffigurata dallo zero veglia ed agisce per il sostegno e la difesa di tutto ciò che produce. In una parola, 1 è l'unità divina principio produttore, e 10 è questa stessa unità che abbraccia e contiene tutte le sue opere.

Note sull'importanza dei numeri

1 / unità, o potere unico universale, principio di ogni creazione, di ogni emanazione e potere spirituale.

2 / numero binario, o due unità spirituali o corporali, senza luogo né forma né centro, principio di contraddizione e di confusione.

3 / numero del potere ternario che presiede ad ogni forma e corporizzazione; numero degli spiriti rivestiti di questo potere che hanno prodotto le essenze spirituali, principi degli elementi e dei corpi apparenti che formano la materia.

Numero delle tre virtù e poteri divini innati nell'uomo di cui fu rivestito al momento della sua emancipazione nel ricevere leggi, precetti e comandamenti del Creatore in virtù dei quali doveva operare sulla creazione universale e di cui non può fare più uso senza riacquistare il potere quaternario da cui è decaduto dalla sua prevaricazione.

4 / numero quaternario di emanazione o potere rappresentando i quattro poteri divini accordati all'uomo a somiglianza divina nel suo primo stato di gloria e di purezza, per la virtù dei quali doveva operare sulla creazione universale.

Numero quaternario di facoltà divine, innate nell'uomo come immagine di Dio, rappresentate dal Pensiero, il Verbo o la Volontà, l'azione e l'operazione prodotto tre primi. Numero quaternario di forma corporale rappresentato dalle tre essenze spirituali che hanno prodotto i 3 elementi, o i tre principi corporali che ne provengono: Mercurio, Solfo e Sale, e il loro veicolo o principio di vita spirituale che li unisce e ne occupa il centro.

5 / numero quinario degli spiriti perversi e dei minori che lasciano soggiogare la propria volontà da questi, acquisita con addizione dell'unità o volontà malvagia al quaternario spirituale, innato in tutti gli spiriti rivestiti delle quattro potenze e facoltà divine. Diviene anche binario, considerato nell'unione del suo essere spirituale concepito buono nel principio dall'unità divina, con l'unità malvagia e contraddittoria che egli a acquisito successivamente.

Questo numero è riferibile ancora a delle parti materiali che costituiscono il corpo dell'uomo e di tutti gli animali, ossia: le ossa, il sangue, la carne, le cartilagini ed i nervi. Questo numero prova il dominio che lo spirito perverso o quinario esercita sulla natura e soprattutto sul corpo dell'uomo animato spiritualmente. Esso si insinua nella forma che è il suo dominio per attaccare più intensamente lo spirito minore che vi è chiuso ma che, a causa della sua vergogna, è difesa dal buon compagno, quando è richiesta la sua assistenza.

Si comprenderà bene che il corpo dell'uomo è veramente il dominio dello spirito perverso se ci si ricorda che è stato prodotto da una volontà ed un'operazione quinquaria.

6 / numero senario della creazione, e del potere animale.

Note diverse

L'uomo deve indagare la sua propria natura per conoscere la sua origine, i suoi fini e i suoi doveri.

L'uomo, essendo a immagine e somiglianza della divinità doveva manifestare la perfezione nel mondo temporale; esso era il Dio temporale.

Non è riuscito a conservare il governo che gli era stato affidato, che è stato rimesso in altre mani; da dominatore qual era, è divenuto lo schiavo degli schiavi.

Adamo non può essere reintegrato nei suoi diritti primitivi prima che il cerchio dei minori insudiciati dal suo crimine non abbia terminato la propria espiazione temporale. Esso deve partecipare, fino alla fine, alla pena che ha procurato.

Lui è stato rigenerato, così come tutti gli uomini suoi discendenti, ad opera del Cristo che ha procurato a tutti una seconda nascita spirituale. La grazia della sua Rigenerazione ha procurato la sua

Riconciliazione personale, ma la sua Reintegrazione, nei suoi tratti, è ritardata fin dopo la purificazione universale della sua posterità.

Il Cristo è venuto nel mezzo dei tempi per operare sul passato, il presente ed il futuro, ciò che è chiamato i “tre mondi”, e che è indicato dai tre giorni nel sepolcro. Ha operato anche nel cerchio sensibile, nel visuale e nel razionale, per l'umiliazione dei perversi.

Il Cristo, sostituendo l'uomo, è venuto ad imporre la sua giustizia divina sui perversi e, di più, la sua misericordia sull'uomo.

I minori sono dei fratelli di Adamo secondo lo spirito, e suoi figli secondo la carne; occorre che il suo crimine sia espiato dal cerchio intero; ma avendo il cerchio intero partecipato alla sozzura occorre che un essere puro nascesse secondo la carne per soddisfare pienamente la giustizia attraverso la carne.

Precisazioni sulla penultima istruzione del Maestro [D'Hauterive]

[frase cancellata] di mercoledì 4 ottobre 1775.

Sui rapporti della formazione [cancellato], riproduzione, vegetazione e reintegrazione dei corpi con la produzione primitiva, mantenimento e reintegrazione delle essenze fondamentali per la creazione dell'universo.

Altri rapporti della riproduzione, vegetazione e reintegrazione dei corpi con la rigenerazione, vegetazione e reintegrazione spirituale.

Le cinque linee che precedono sono nell'originale cancellate

Appena gli spiriti primi emanati ebbero concepito il loro pensiero orgoglioso e si dedicarono alla loro volontà cattiva, il Creatore ne ebbe conoscenza. immediatamente creò lo spazio perché fosse un luogo di schiavitù, di privazione e di riconciliazione per questi spiriti perversi che vi gettò.

Appena concepì di creare questo universo fisico di materia apparente, il piano si presentò alla sua immaginazione divina sotto forma di un triangolo equilatero che fece scendere in presenza dagli spiriti minori ternari, ai quali diede l'ordine di eseguirlo facendo uso delle facoltà che aveva innato in essi e secondo il piano che presentava loro, al centro del quale era il suo Verbo ternario che riconosciamo essere il principio della reazione universale.

Scesero loro stessi dal loro cerchio per circondare e servire da barriera allo spazio, uscirono dal loro seno delle essenze spirituali che erano in essi innate, come depositari del Verbo ternario di Creazione. Erano gli uni agli altri in un stato di indifferenza e senza forma, cosa che la Scrittura chiama il Caos. Ma non appena ebbero lavorato, operato e introdotta tra loro una distinzione, ovvero non appena uno ebbe acquistato una qualità più solida, l'altro più fluida, e l'altro ancora più acquatica, inserirono un veicolo del loro proprio fuoco che riconosciamo essere il principio di azione corporale o vita passiva dei corpi. Da allora furono formati tutti i germi dei corpi che dovevano essere in questa creazione universale.

Lo spirito doppiamente potente del Creatore scese nel matraccio filosofico; operò la sua congiunzione spirituale col principio di azione corporale, che era stato inserito dagli spiriti dell'asse fuoco centrale e con questa unione egli vi stabilì un principio di reazione universale che diede la vita ed il movimento a tutte le forme che vi erano rinchiusi. Il ritiro dello Spirito doppiamente forte, da questa massa caotica, ne determinò l'esplosione e da allora tutto prese il posto che gli era assegnato dallo Spirito forte del Creatore, per agire ed operare in questo universo fisico per tutta la durata dei tempi che gli fu prescritta.

Ecco perché noi diciamo che questo universo fisico fu creato dal numero senario che Mosè presenta misteriosamente nel Genesi sotto l'immagine dei sei giorni; numero di cui sentiamo la precisione nella congiunzione del doppio triangolo, perché il veicolo inserito dagli spiriti dell'asse in ciascuna delle tre essenze fondamentali, essendo una loro emanazione e della loro propria essenza, era ben un principio di azione ternaria di vita nei corpi che formano il triangolo inferiore corporale e passivo. Ma questa vita sarebbe restata come nulla e senza movimento se non fosse stata vivificata essa stessa da un principio superiore agli esseri che l'avevano inserita.

È l'azione di questo essere superiore sul principio di vita passiva che ha operato questa vivificazione indispensabile per la vita ed il mantenimento dei corpi; deve comportare dunque il suo numero ternario particolare poiché agisce su un numero ternario che abbraccia del tutto. Ora, la riunione di questi due ternari forma bene il numero senario che ha operato la costituzione di questo universo fisico e che determina la vita di tutti gli esseri corporali che vi sono rinchiusi, ciò è rappresentato mediante la congiunzione dei due triangoli equilateri di cui quello superiore attivo opera senza tregua la reazione dell'inferiore passivo. Questo è perché diamo il numero 3 agli spiriti dell'asse produttori dei principi corporali o essenze fondamentali e che diamo il numero 6 agli spiriti incaricati dal Creatore di intrattenere la vita dei corpi, poiché questi partecipano senza tregua all'azione dei primi in reazione sul principio di vita che hanno inserito nei corpi.

Istruzione di Sabato 7 Ottobre 1775

Tutto è stato fatto con il numero, peso e misura. Il numero è la base ed il principio costitutivo dei corpi, il peso è la mescolanza o l'amalgama degli elementi, la misura determina la forma, la superficie e le dimensioni dei corpi.

Nell'essere spirituale il numero è la legge che costituisce la sua essenza, virtù e proprietà; il peso è il precetto che determina la sua azione, e la sua misura è rappresentata dal comando o dai mezzi e facoltà che sono dati per operare secondo la sua legge e ciò corrisponde all'estensione dei corpi.

Nei corpi, il peso e la misura si distruggono e si cancellano perché sono soltanto delle proprietà di questi stessi corpi; ma il numero rimane sempre, perché il numero tiene alla natura intellettuale, ne è l'espressione, è coeterno con Dio, in sostanza è la legge dei corpi, e quando il corpo si decompone, il numero distruttibile si reintegra nell'essere da dove era stato emanato, perché la legge tramite la quale il corpo decomposto è esistito, non può essere distrutta.

La sua azione è passata, ma mantiene grazie al suo numero la natura spirituale che l'aveva prodotto. Un triangolo materiale può essere spezzato e può essere diviso, ma il principio che lo costituiva rimane anche

dopo la sua distruzione, come parte anteriore alla sua formazione. Questa stessa legge del numero si estende sugli esseri spirituali come sugli esseri materiali perché la stessa legge governa il tutto.

Il primo numero dell'uomo era maggiore, per il fatto che leggeva direttamente e senza errore nel pensiero divino e l'influenzava, ma è divenuto minore perché non può leggere più direttamente nel pensiero divino; non può più avere comunicazione se non tramite il soccorso degli esseri intermedi tra lui ed il suo Creatore.

Sebbene il suo numero di minore quaternario, non possa essere distrutto, poiché questo numero è la legge positiva ed inalterabile della sua essenza, tuttavia l'uomo, per il cattivo uso che ne ha fatto, ne attira le proprietà e si rende in qualche modo minore ternario non esercitando le sue facoltà che sulla materia; aveva l'uso delle 4 facoltà che costituivano la sua essenza, è stato ridotto ad averne a sua disposizione soltanto 3: Volontà, Azione ed Operazione; la quarta o la prima legge gli è stata ritirata per punizione al suo crimine e non può più riacquistarla se non attraverso un buono e costante uso della propria volontà.

Così, nel senso che stato appena spiegato, il minore diventa ternario da quaternario che era ma che però è tuttora sempre in essenza, si intuisce che si rende duale tramite l'esercizio della sua volontà cattiva ed in unione della sua volontà all'intelletto malvagio, e che può cadere anche di più rendendosi lo schiavo degli schiavi.

Spiegazione sulla sorte a venire ed eterna dei minori caduti sotto la schiavitù dei demoni e su quella dei demoni stessi. Godranno, ma assai debolmente, avendo fortemente limitato e alterato le loro facoltà. Sarà dato a quello che avrà, e tolto a quello che non avrà. Chi si esercita nella pratica del Bene amplificherà in lui il Bene; chi si dedica al male perderà il piacere ed anche il ricordo del bene.

Se è sorpreso da questo stato prima di avere espiato la sua depravazione, quale lavoro per lui, occorrerà che purifichi il male presente in se stesso, ma ci sarà ancora grande distanza da colmare verso il Bene, che ha smesso di conoscere, che ha ripudiato, e che soltanto potrà rendergli questa conoscenza. È così che molti saranno gli ultimi degli ultimi. Avendo perduto e corrotto le facoltà, essi rimarranno al momento finale molto indietro, potranno fare soltanto un passo nel tempo quando gli altri ne faranno mille.

Il minore che non è più suscettibile di trattenere le impressioni che gli vengono comunicate dell'esterno, e non sapendo distinguere chiaramente le buone dalle false, deve applicarsi a rigettarle tutte; questa condotta prudente, sostenuta da un desiderio vivo ed ardente di conoscere il Bene, condurrà lo spirito buono incaricato di guidarlo a manifestarsi a lui in un modo non equivoco e di dargli la percezione intima della verità che desidera conoscere; mentre il cattivo, vedendosi sempre rifiutato, si trova, alla fine sconfitto.

L'autore del male è limitato, anche nei suoi attacchi, mentre il Bene è infinito, come infiniti sono i suoi modi di comunicare al minore. L'uomo decaduto è divenuto un essere passivo, può trasformarsi in attivo soltanto con la sua unione con lo spirito buono, il quale non desidera niente altro se non di agire alla gloria dell'eterno ed alla mortificazione degli spiriti perversi.

Avendo l'uomo peccato in Adamo attraverso la sua malvagia volontà, è divenuto soggetto all'errore. Quello che può fare di meglio in questo stato, è abbandonare la sua volontà tra le mani del suo fedele conduttore, impegnarsi senza differimento e trasformarsi come un bastone tra le mani del cieco, di cui si serve, unicamente, per sorreggersi nel cammino e rassicurare i propri passi... [?]

Materia d'Istruzione per Mercoledì 23 ottobre 1775

È importante formarsi un'idea precisa sull'Ordine e sui doveri particolari che impone.

L'Ordine forma su questo piano una circonferenza particolare che è il ricettacolo delle azioni spirituali celesti, nel quale sono ammessi tutti gli uomini che desiderano sinceramente entrarvi, in cui ogni individuo forma un punto, e lo spirito divino ne costituisce il centro.

L'azione dello spirito, essendo universale, senza limiti di tempo né di spazio, si manifesta su tutti i punti individuali della circonferenza, in longitudine ed in latitudine, con altrettanti raggi dai punti individuali della circonferenza.

Questa circonferenza è puramente intellettuale, come pure è la sua divisione: essa deve essere relativa ai doni e virtù dello spirito ed al suo numero settenario, questo fissa le sette classi o i 7 gradi dell'ordine rappresentati dai 6 cerchi o divisioni interiori, cosa che presenta una forte correlazione con il monte del Sinai il quale era diviso in sette parti, immagine dei sette Cieli, e la sua cima raffigurazione del sopraceleste. Il Sinai presentava anche un'altra divisione ternaria; il basso dove era collocato il campo, il cerchio sensibile; la metà dove si fermò Giosuè, il cerchio visuale; e la vetta dove salì Mosè, il cerchio razionale dominato dal Sopraceleste e mediante il quale egli comunicava così come aveva fatto Adamo nel suo stato di gloria.

Sappiamo che tutto, nella natura elementare è immagine e ripetizione di cose di un ordine superiore. Siamo dunque sicuri, nel considerare questa circonferenza formata dai membri dell'Ordine, come un'immagine della circonferenza spirituale formata dai sette agenti principali planetari incaricati dal Creatore di dirigere e difendere questa creazione universale. Non intendo dire che formano, nello spazio, tra loro una circonferenza delimitata, sappiamo il contrario, ovvero soltanto una circonferenza di unità di azione.

L'uomo, nel suo stato di gloria, era stato scelto dal Creatore per esserne il centro. Come agente immediato della divinità ne manifestava l'azione ed il potere nel temporale. Aveva il potere di comando sugli agenti principali incaricati del governo temporale. Dal centro di questa creazione, dominava perfettamente su essi come uomo Dio della terra. A causa della sua caduta attraversò lo spazio per venire a strisciare su questa superficie, divenne loro inferiore benché conservando sempre, innata in lui, la superiorità originale che aveva avuto su di essi.

Oggi, occorre, per ritornare a questo centro da cui è sceso, che esso risalga per la stessa strada e che paghi a ciascuno dei suoi agenti principali il tributo di espiazione e di giustizia impostogli per recuperare i sette doni spirituali che possedeva nella pienezza.

È questo tributo di espiazione e di giustizia che l'uomo deve cominciare a pagare, sebbene non possa assolverlo pienamente finché è legato a questa forma materiale che l'espone senza tregua ai nuovi pericoli. Il suo lavoro qui in basso è quello di purificarsi, e con grande cura, dei sette vizi capitali opposti alle sette virtù che, uniche, possono procurargli i sette doni dello spirito.

Ciascuna delle classi dell'ordine, offre un'immagine di questa espiazione; e giacché l'uomo è esposto a peccare spiritualmente e corporalmente, è di conseguenza assoggettato ad una espiazione spirituale ed ad una purificazione corporale. L'una e l'altra devono essere concatenate, tanto quanto le due nature del suo peccato.

L'orgoglio è il crimine dello spirito; è con l'umiltà più profonda davanti al Creatore, dunque, che bisogna combatterlo. I sensi ci fanno la guerra, bisogna, dunque, mortificarli. Umiliarsi, vegliare su se stessi e pregare sono i doveri principali di tutti i membri dell'ordine.

La preghiera deve essere vocale, deve essere l'espressione della facoltà di parola che rende l'uomo a somiglianza divina; deve essere preceduta da un esame della propria condotta, da una confessione dei propri errori, dall'esposizione dei suoi bisogni ed accompagnata da una richiesta del soccorso necessario.

Il primo cerchio della circonferenza dell'Ordine rappresenta e contiene tutti quelli che sono ammessi nella prima classe, e fa allusione al popolo eletto del Creatore nella posterità di Abramo. L'Ordine opera in questo grado preparatorio soltanto con la purificazione della forma ed impone il dovere di tutte le pratiche che possono tendere a questa purificazione e prepara ad una elevazione più specifica; fa anche allusione al cerchio sensibile nel quale il minore opera per mondarsi di tutti gli affetti animali corporali che ha contratto dalla sua unione con la sua forma materiale.

Il secondo cerchio rappresenta tutti quelli che sono ammessi alla seconda classe, quella di M. Eletto, e fa allusione all'elevazione peculiare, che fu ordinata dal Creatore a Mosé, in favore di quei valorosi che erano destinati alla guerra spirituale che il popolo d'Israele doveva sostenere contro i propri nemici, che tali erano divenuti anche per il Creatore, e contendevano a questo popolo l'entrata nella terra promessa, con giuramento, ai suoi padri.

Questo grado opera sull'essere spirituale e l'essere corporale dell'uomo, non dà altro potere se non quello di combattere i nemici d'Israele con efficacia; lo stabilisce ricettacolo di azione spirituale, e ciò è segnalato dallo spazio che si circoscrive ruotando intorno al candidato e lo rende, con ciò, predisposto a potere trattenere impressione di ogni comunicazione spirituale se si rende degno di riceverle, e lo predispone ad essere condotto nei cerchi di espiazione, che è poi l'oggetto dei gradi successivi.

Il dovere dei Maestri Eletti, e in modo particolare di tutti quelli che hanno avuto la felicità di essere elevati più in alto, è quello di lavorare senza tregua alla purificazione della propria forma, salvaguardandosi da tutto ciò che può insudiciarla, di combattere senza sosta i suoi veri nemici e di ricondurre nella propria

circonferenza tutti quelli dei nostri simili che desiderano sinceramente ritornarvi, utilizzando tutti i mezzi che la saggezza e la grande circospezione alla quale siamo sottoposti possono permettere. Questi mezzi sono i buoni esempi e l'istruzione. Il primo dei due è alla portata di tutti; il secondo è riservato al piccolo [numero]

Materie d'istruzione per Mercoledì 5 giugno 1776

Avendo l'Uomo ricevuto solamente tre Poteri, non poteva esercitare il quarto.

Esercita il quarto su suggerimento del demonio, così è allontanato dal suo centro, e viene a rivestirsi di una forma differente.

Diviene soggetto a tutti i Disordini di questa forma ed accidente.

La forma materiale gli è stata data come punizione e tenuto chiuso in una torre, come un soldato, incaricato di difenderla. I suoi sensi sono le porte e le finestre della torre attraverso i quali riceve e scaglia i colpi sul nemico.

La Creazione universale è la prigione del Perverso, esso compie ogni sforzo in suo potere per degradarla e distruggerla. La materia convenuta per contenerlo e sopportare la sua azione, è il suo campo d'azione. Non avversa la forma dei bruti perché essi non contengono il minore.

Adamo, nella sua prima ammissione, si giustifica del Perverso che l'aveva tentato; aveva trascurato gli strumenti che gli erano stati dati per riconoscerlo, ne subisce il castigo ma Heli [?] in un assopimento, gli mostra il frutto del suo crimine, si confessa con sincerità ed umiltà.

Il Paradiso terrestre, terra elevata al di sopra ogni senso.

La Montagna del Monte Moria al tempo di Salomone, luogo dove è il centro della terra, dove Davide, Mosé, Giacobbe hanno offerto sacrificio.

L'uomo è divenuto riflessivo e si è perfezionato meditando. Esseri spirituali intelligenti e non intelligenti o non liberi relativamente alle operazioni di cui sono incaricati.

Origine [?] della malvagità degli uomini. Adamo ed Eva, per ordine del Creatore operarono la riproduzione corporale di Caino secondo la passione disordinata dei sensi. Caino significa "figlio del mio dolore".

Concepirono poi Caino II, figlio di confusione. Cinque anni più tardi essi concepirono Abele o figlio di materia e di privazione divina.

Dopo sette anni di abbattimento ed di inoperosità spirituale, concepirono Abele o Abele.

Il numero senario della Creazione universale e del temporale. 366 giorni, 24 giorni, 60 minuti, 60 secondi, 360 gradi.

Argomenti d'Istruzione per l'assemblea cerimoniale dei Maestri Cohen di Sabato 22 giugno 1776

Contraendo l'abitudine di adoperare vanamente i nomi si indebolisce in sé l'idea delle cose che esprimono.

Definizione del parola tempio, involucro di un essere superiore che vi abita e ricettacolo della sua azione.

Distinzione. il Grande Tempio Universale, il tempio generale terrestre, ed i templi particolari. Nel primo, l'azione degli esseri spirituali emancipati nella creazione; nel secondo, l'azione dell'anima generale terrestre; nel terzo, le azioni degli esseri particolari.

Templi intellettuali, templi corporali, templi materiali. Tutti gli esseri, emanati ed emancipati nel temporale, operano le loro azioni ed il loro culto particolare in uno dei tre templi.

Nei primi, lo spirito puro e semplice, ognuno descrivente il suo proprio cerchio, nel secondo l'uomo e tutti gli spiriti planetari corporizzati, il terzo è un luogo dedicato all'azione ed a parecchi culti particolari.

Il corpo dell'uomo ed il tempio di Salomone sono l'imitazione della creazione e l'immagine del Grande tempio universale. L'uomo è, al tempo stesso, l'immagine della creazione universale con la divisione del suo corpo; e del corpo generale terrestre con la sua forma che è triangolare; la sua testa rappresenta il centro o l'anima terrestre.

Se il corpo dell'uomo è un tempio, vi si deve, dunque, operare un culto.

La parola Choen 34 significa l'anima spirituale minore corporizzata in una forma.

Il numero 7 è il numero degli spiriti assoggettati ad azionare nel temporale sulle forme e con una forma per rendere la loro azione sensibile. 7 è il numero di perfezione della creazione operata con la benedizione che il Creatore vi concesse, o con la sua settima ed ultima operazione.

Il mondo terminerà con lo stesso numero che l'ha edificato. Il Cristo è venuto nel mezzo dei tempi. Il quarto millenario.

Distinzione degli esseri spirituali intelligenti e non intelligenti. Tutti gli esseri spirituali hanno l'intelligenza necessaria per la loro azione particolare, ma non sono dotati di una volontà personale che possa [sic] disturbare quella del Creatore per l'ordine e la durata delle sue opere.

Tutti gli esseri spirituali qualsiasi, sono diretta emanazione del Creatore; sono quindi degli esseri o degli agenti secondari, a causa di queste qualità non possono creare degli spiriti ma soltanto delle azioni spirituali che emanano da essi. Avendo una durata limitata, sono tutti quaternari per la loro emanazione, ma portano principalmente il numero particolare delle loro facoltà o della loro azione.

Le leggi e la durata della Creazione sarebbero soggette ad essere disturbate se gli esseri che ne governano le differenti parti avessero una volontà libera, come gli spiriti planetari, l'anima terrestre, gli spiriti dell'asse fuoco centrale, ecc. L'uomo aveva il potere di comando su di essi, l'esercitò, e potrebbe ancora recuperarlo.

L'uomo, essere spirituale minore aveva un culto da eseguire. Era puro e semplice, ma avendo degradato il suo essere e snaturato la sua forma, il suo culto è cambiato, è diventato soggetto alla legge cerimoniale del culto.

L'uomo, partecipando alla natura divina e completando la quadruplici essenza, deve rendere un culto che corrisponda alle quattro facoltà divine di cui è l'immagine e la rassomiglianza.

Culto di espiazione, di purificazione, di Riconciliazione, di santificazione. L'ultimo corrisponde al pensiero divino, il terzo alla Volontà o al Verbo, il secondo all'azione, il primo all'operazione.

L'uomo, nel suo primo stato non aveva da operare che un culto di santificazione e di lodi, era un agente in base al quale gli altri spiriti dovevano operare i tre altri per lui; essendo caduto, occorre che li operi lui stesso.

Questi quattro culti erano stabiliti, nella vecchia legge, in base ai quattro sacrifici differenti che realizzava il Gran Sacerdote, per le quattro specie di animali, si fanno ancora nei quattro tempi o feste principali e nelle quattro preghiere giornaliere.

Il vero culto cerimoniale è stato insegnato ad Adamo, dopo la sua caduta, dall'angelo riconciliatore, è stato eseguito santamente, in sua presenza, da suo figlio Abele, ristabilito sotto Enoch che istruì dei nuovi discepoli; dimenticato poi da tutta la terra, fu restaurato da Noè ed i suoi discepoli, rinnovato da Mosè, Davide, Salomone, Zorobabele e perfezionato infine dal Cristo tramite i suoi apostoli nella Cena.

Come tutti gli spiriti planetari concorrono, con la loro armonia, al mantenimento ed al governo del Grande tempio universale, parimenti tutti i Maestri Choen sono come un punto della circonferenza nella quale si opera il culto particolare dei veri Eletti.

Ma il culto è assoggettato alle leggi cerimoniali temporali, cosa chiaramente dimostrata dalla legge del Levitico data al tempo Mosè; occorre studiare questa legge cerimoniale dell'Ordine, che ha come scopo fondamentale, per tutte le cerimonie stabilite dalla prima Classe fino all'ultima, di formare i discepoli ad acquisire una perfetta conoscenza di quei cerimoniali ai quali può essere destinato.

La prima Classe particolare dell'Ordine si riferisce all'elezione generale del popolo che il Signore si scelse per manifestare il suo potere e la sua gloria. Questo primo grado opera virtualmente per la purificazione della forma in base alla virtù del potere dell'anima terrestre e degli spiriti ternari terrestri, d'acqua, di fuoco, che agiscono e reagiscono sulle forme, sulle essenze e sul veicolo. L'operatore opera sulla luna.

Il grado di Eletto si riferisce al compito particolare della tribù di Lévi destinata al servizio del tempio; opera virtualmente per la purificazione della forma e sull'essere spirituale minore che lo rende suscettibile di diventare ricettacolo del potere divino / delle azioni spirituali dei capi regionali celesti e terrestri /, e che, per la sua rinuncia ai cinque sensi materiali, rappresentati dai cinque metalli o cinque capi regionali demoniaci, dichiara volere cominciare la sua espiazione.

L'operatore opera sul Mercurio nelle regioni celesti.

Note per l'istruzione nelle assemblee dei Maestri Cohen

Esame dell'essenza e del cerimoniale dei tre gradi Choen e dei rapporti che intercorrono tra chi a questi sono conferiti ed i Leviti incaricati delle diverse funzioni davanti al Tabernacolo dell'Alleanza ed ancora con le differenti parti del culto al quale sono destinati.

Abbiamo veduto che i primi tre gradi dell'Ordine comportano essenzialmente, in base al loro ordinamento, la purificazione delle tre essenze della forma dell'uomo, tramite l'azione degli esseri spirituali, terrestri, di fuoco e d'acqua; che essi tendono a stabilire una comunicazione dell'anima terrestre con questa stessa forma con la quale essa possa essere suscettibile di spogliarsi delle nuvole tenebrose ed opache della parte elementare materiale.

Abbiamo esaminato le differenti proprietà dei numeri che appartengono alle forme ed alla materia; ovvero: quello del tre, numero delle essenze generatrici dei corpi o numero di produzione; quello del sei, numero di vegetazione delle forme tramite la riunione della parte superiore celeste alla parte inferiore terrestre. Quello del 9, numero di distruzione e di Reintegrazione delle forme tramite la separazione e disunione dei principi misti che costituiscono i corpi materiali.

che sono conferiti il Lunedì sotto il segno planetario della Luna, regione terrestre, per rivelare che sono puramente temporali.

Abbiamo visto, in seguito, come l'ordinamento del grado di Eletto sia superiore ai precedenti, giacché opera non solo sulla forma dell'uomo ma anche sul suo essere intellettuale, facendone il ricettacolo delle azioni spirituali dei governanti regionali celesti e terrestri, cosa che è rappresentata dallo spazio circoscritto intorno a lui; e segnandolo ai piedi, alle mani ed alla testa come spazio contenitore sotto l'azione del doppio aspetto spirituale e temporale; uno per l'anima, rappresentata dalle regioni celesti, l'altro per il corpo, rappresentato dalle regioni terrestri.

Inoltre, con le rinunce che fa il candidato ai quattro cerchi di corrispondenza ed al centro, indica la separazione volontaria, che fa in ogni operazione, dai capi regionali malvagi che l'hanno condizionato durante la sua vita e, mediante l'invocazione dei nomi degli spiriti buoni che vi sono tracciati, comincia il suo lavoro spirituale di riconciliazione per potere essere ammesso poi ai tre cerchi di espiazione che appartengono alla classe successiva.

Infine, che questo grado è conferito il mercoledì sotto il segno planetario di Mercurio, regione celeste, per indicare che opera virtualmente sulla forma e sull'essere spirituale che vi è compreso, rendendolo suscettibile, mediante questa purificazione, di trattenere l'impressione di tutte le comunicazioni spirituali di cui si renderà, in seguito, degno.

Ci resta da esaminare l'essenza, il cerimoniale, ed i rapporti dei tre gradi Choen che seguono, affinché illuminati su questi punti si possa agire con certezza e cognizione di causa per un nostro più grande vantaggio spirituale temporale e ci si renda meritevoli di essere ammessi a partecipare al Vero culto dell'Eterno, qualora degni ad esserci chiamati.

Il sabato, giorno della settimana nel quale si conferiscono questi gradi sotto il segno planetario di Saturno, ci informa già che sono puramente spirituali, vale a dire, essendo la forma purificata nelle

operazioni precedenti, questi agiscono essenzialmente sull'essere spirituale minore. Ciò che sarà dimostrato con l'esame delle differenti parti del cerimoniale che si osserva in questi gradi.

Istruzione del 25 giugno 1776

Il testo che segue non è redatto da Willermoz

La preghiera effettuata ogni sei ore, formulata per chiedere di partecipare all'azione degli esseri che vegliano ed agiscono su questo universo, desidererei sapere ciò che si può conoscere di questa azione e del suo scopo? Non avendo sentito affatto su questa importante preghiera l'istruzione del Maestro di Hauterive [sottolineato] desidererei conoscere alcuni dettagli sulla sua necessità per potermi migliorare.

Da questa domanda ne consegue una più generale e molto importante. I numeri sono l'espressione della legge e della natura degli esseri. Mi sembra che i nostri P[otenti] M[aeistri] ce li hanno presentati, più sotto questo ultimo rapporto che sotto il primo; come espressione della legge devono determinare e devono dirigere l'azione degli esseri di tutte le categorie; è così che nel temporale materiale si vede la loro azione avere un corso regolato, come le stagioni per esempio, ecc. desidererei conoscere quale è in un ordine superiore il corso dell'azione spirituale che risponde all'azione fisica, il suo oggetto ed i doveri che questa conoscenza impone all'uomo di desiderare.

Qual era la posizione dell'uomo primitivo creato Dio della terra in rapporto agli agenti planetari. [?] La sua libertà, la sua natura, le sue stesse funzioni, soprattutto quella di riconciliazione, stabiliscono la superiorità di cui era rivestito su di essi; ma aveva qualche impero sulla loro azione che mi sembra da allora destinata a concorrere allo scopo della missione dell'uomo [?] Sarebbe possibile avere alcuni dettagli su questa domanda ed i diversi temi che abbraccia [?]

Oggi la posizione dell'uomo è cambiata. Se ha avuto qualche impero su questa azione, non è più destinato che ad approfittarne in base al suo lavoro, ai suoi desideri, alla sua preghiera. Probabilmente è ridotto all'invocazione di questi esseri, sottomessi alla necessità di conciliarsi con essi. Quale è il culto che deve loro? Quale sono i soccorsi che può aspettarsi?

Se non ho sbagliato sullo scopo della preghiera ogni sei ore, la domanda precedente ne porta un'altra. Il minore, avendo svolto il compito di questa vita materiale, finisce il suo corso temporale giunto alla sua reintegrazione totale, non è associato all'azione degli esseri o agenti planetari in quanto spirituale [?] Queste due azioni che devono essere differenti sono probabilmente combinate; in che cosa differiscono? Quali soccorsi possono giungere all'uomo, come può conciliarsi con essi in questi casi? Questa azione presunta Sarebbe l'oggetto di ciò che la chiesa chiama l'invocazione dei santi?

Mi inganno a pensare che se questo culto appartiene alla Chiesa X^{ne}, è che prima della venuta del Redentore, alcuni potenti avrebbero potuto essere i primi Eletti, il Cristo non aveva ancora realizzato per intero il compito di misericordia che è venuto a compiere [?] Ciò fa nascere tuttavia dei dubbi, perché il carattere e la missione dei primi Eletti sembra più evidente, più forte, di quelli che seguirono.

Il perverso non può esercitare la propria volontà e potere cattivo che imitando il potere sovrano e buono. Gli agenti spirituali buoni, impiegati dal Creatore, hanno essi altrettanti antagonisti negli agenti particolari del perverso più o meno come l'intelletto cattivo si trova vicino all'uomo in opposizione dell'intelletto buono? Può pensarsi che gli agenti planetari siano anche in opposizione ed in aspetto di altri agenti demoniaci da cui l'azione spirituale cattiva si distende sull'uomo, sulle nazioni e sulle società che abusano della loro libertà, e di cui l'azione fisica si mostra mediante disordini e sconvolgimenti che mettono alla prova il mondo materiale, finché forse si manifesta di un modo più sensibile quando l'azione degli esseri che la contengono sarà ritirata?

La rinuncia dei metalli in una certa circostanza, un fatto degno di osservazione se ne avessimo spiegazione precisa, la similitudine dei caratteri che caratterizzano i pianeti e metalli, caratteri che ci sono venuti dai popoli del mezzogiorno, se non mi sbaglio, non avrebbe un rapporto con la domanda precedente?

Mentre l'Eletto rinuncia all'oro, al denaro, al rame, nel grado successivo, il potere legato al ferro gli è confidato. Diviene più particolarmente unito al denaro di Marte, uno dei quattro agenti spirituali superiori; questo è, se non mi sbaglio, il senso e l'oggetto della Massoneria; allora non bisognerebbe supporre che egli ha tra i quattro agenti planetari superiori ed i tre agenti planetari correlati alla regione terrestre una differenza che sorregge quelle che rimarco nelle cerimonie dei due gradi?

Ma perché l'oro, allegoria del sole, uno degli agenti planetari superiori, è rifiutato? Lo sarebbe perché la stessa allegoria può presentarsi sotto un'infinità di aspetti differenti, o perché l'azione dell'astro che vi corrisponde, è particolarmente destinata al corpo? Questa ultima ragione mi sembra più forte; desidererei sapere se la funzione dell'agente solare è delimitata puramente al corporale, così come l'esperienza sembra evidenziare?

La divisione e l'immagine dei tre elementi costitutivi di ogni corpo si mostrano negli individui dei tre regni; la si ritrova ancora nelle differenti classi che compongono i regni; così, nel regno animale, le specie che volano rappresentano il fuoco, i quadrupedi la terra, ed i pesci l'acqua; nel regno vegetale le piante grasse, terrestri ed acquatiche offrono lo stesso quadro, ma un poco meno distinto; nel regno minerale diventa ancora più difficile da osservare bene; tuttavia non potendo dissuadermi dal vedere i sassi e le terre corrispondere al mercurio, i sali al sale; ne consegue che i metalli corrispondano allo zolfo, e rappresentano nell'ultima classe degli esseri materiali il più attivo degli elementi; questo si presenta qui in modo molto più nascosto e meno distinto che nelle classi superiori, sebbene si trovi dovunque più del sale e del mercurio, sia in ragione del fatto che questi due elementi sono più grossolani, sia per il fatto che sono destinati ad essere

ovunque l'involucro, mentre lo zolfo ne occupa il centro. Se il mio ragionamento è giusto mi stupirò meno della relazione che sospetto tra i metalli ed i pianeti; desidererei, se è possibile, alcuni dettagli su questi temi.

Il tempo porta il numero della materia, la sua divisione annuncia la sua fine, il passato annuncia l'ora, il presente porta il futuro, il futuro inghiottirà l'ora ed il passato. Così, in una lunghezza data, le due estremità ed il mezzo formano la superficie, così ritrovando in tutto ciò che è corporale la divisione ternaria della materia, nessun istante può esistere senza che si possa notare le tre divisioni essenziali del tempo. È dunque novenario come la materia per la quale è stato creato. Deve finire, ma la sua reintegrazione non appartiene ad una regione al disopra della regione materiale? Come si farà? Il ternario del tempo, sembra in effetti di una natura diversa da quello della materia che si mostra tutta insieme, mentre l'altro si sviluppa solo successivamente.

Vorrei cercare di fissare, per quanto imperfetta, la nozione che intendo avere dei numeri; penso di intravedere nonostante l'oscurità che mi si presenta, che questa conoscenza può includere le cose più sublimi.

Avevo visto, finora, nei numeri soltanto un'astrazione semplice delle qualità degli oggetti per considerarli solo relativamente alla loro quantità, alla loro molteplicità, all'ordine in cui si succedono o si trovano collocati.

È tuttavia vero che le operazioni con le quali li combiniamo ci mostrano che sono assoggettati a leggi immutabili; l'effetto di queste combinazioni si percepisce chiaramente, e lo spirito soddisfatto della pulizia con la quale lo concepisce, non risale non più in alto.

L'idea che presenta questi stessi numeri come l'espressione più semplice e più chiara delle leggi dell'universo, e delle sostanze intellettuali, apre, allo spirito stupito una strada ben più soddisfacente; la varietà immensa degli effetti della natura dovrebbero apparirci come l'effetto di un solo principio, al quale tutte le cause seconde sono subordinate, e che il nostro allontanamento ci impedisce di vedere. Ora, nulla può avvicinare di più questo principio se non i numeri, la cui natura e di applicarsi ovunque, di presiedere fondamentalmente ad ogni composizione e decomposizione.

Ma questi numeri devono essere considerati diversamente da un'espressione di scelta e di convenzione che, da allora, sarebbe soggetta ad errore. Sono l'espressione necessaria di ciò che designano; non sono il lavoro della creazione, hanno solamente il vantaggio di esserne l'immagine più precisa di altri oggetti, dove lo stessa immagine è ripetuta continuamente ma in maniera meno chiara, presenta dovunque questo principio unico da dove dipendono le leggi dall'universo e che i nostri sforzi devono sperare di raggiungere.

Sotto questo punto di vista, che è difficile non adottare e che la sua universalità deve stabilirsi sempre più in misura in cui essa è conosciuta, si deve potere leggere la storia della natura nelle proprietà e nei rapporti dei numeri; ho creduto di vedere nella creazione, dove tante cause seconde delimitavano e smarrivano la nostra vista, la ripetizione infinita di un stesso principio. Trovo nei numeri questa stessa ripetizione; i numeri composti sono solamente l'aggregazione dei numeri semplici che si ripetono

continuamente al di là del denario. Così questo ultimo numero includerà tutto; e noi non si deve considerare che questa serie, chiusa a sua volta nel quaternario che contiene l'unità, principio e fine universale di tutto.

L'unità indivisibile identica è il principio e la fine universale, l'autore e la legge di ogni serie; inalterabile, immutabile, presenta l'infinito in ogni senso, è dovunque e non è contenuta da nulla, senza lei niente esiste, è il centro universale.

Così come l'unità esiste per se stessa, e la sua essenza è di essere sola ed indivisibile, il numero due è il numero della confusione. Non possono avere due unità, a meno che la loro natura non sia opposta, una vera l'altro falsa. Il numero binario porta, dunque, il carattere dell'usurpazione e della ribellione, indica il cattivo principio in opposizione al buono ed in ciò ha, con il quinario, rivestito degli stessi caratteri, diverse somiglianze che è probabilmente utile evidenziare.

1 Che pur contenuti entrambi nel denario, essi non vi sono inclusi, se non moltiplicati uno con l'altro.

2 Che il quinario, risultato del numero ternario della creazione unito al numero due, presenta, in rapporto alla creazione nella purità della sua origine, non la stessa opposizione ma un'opposizione simile. Se invece di considerare il triangolo semplice, considero il doppio e vi aggiungo anche il numero quinario che è il secondo numero di prevaricazione, essi mi restituiranno undici che mi riporta al numero due, prima sorgente di prevaricazione e di confusione.

3 Che questi due numeri di tenebre riempiono uno e l'altro l'intervallo che separa la creazione dal Creatore; come il numero binario divide il ternario con l'unità, così il quinario divide il senario, secondo numero di creazione, col quaternario che è l'unità divina unita alla natura umana nel suo stato di debolezza e di degradazione.

Il numero tre è il numero della creazione; la figura più semplice che si possa presentare è triangolare; è il prodotto di tre elementi composti loro stessi di tre essenze; è il lavoro di una doppia azione di esseri ternari, così comprende i numeri 3, 2 e 9, i quali moltiplicati per qualsiasi numero ritorneranno sempre in loro stessi, e presentano sempre il principio da dove sono partiti. Così, allo scioglimento della creazione, gli elementi divisi nei corpi che li compongono, saranno loro stessi sciolti e risolti nelle essenze che li costituivano; la loro reintegrazione li ricondurrà al principio di dove erano emanati.

Ho intravisto l'immagine più sublime del quaternario, che ci mostra il lavoro della redenzione, opera della misericordia e del potere divino, come l'effetto ed il risultato delle leggi immutabili stabilite dal sovrano principio.

Consideriamo le sue proprietà ed i suoi rapporti. Come nelle superfici, la figura triangolare è la più semplice, ugualmente nei solidi la più semplice delle forme è quaternaria; tre lati compongono una piramide alzata su una base triangolare che dà 3, la cima (uno) che la ultima viene a completarla, e forma il quaternario.

Il quaternario è il mezzo, tra il settenario e l'unità, ed il settenario è lontano dal quaternario di altrettanti gradi come il quaternario stesso lo è dall'unità. La Sua posizione ci ricorda ancora il beneficio

ineffabile della redenzione, e come la creazione separata dall'unità tramite i numeri 2 e 5, se ne avvicina grazie al numero quattro che ripristina la comunicazione tra il creatore e le creature. Così, grazie al Cristo, gli uomini saranno salvati, così grazie a lui è ristabilita la comunicazione dell'uomo con l'essere sovrano, e quand'anche per l'effetto della prevaricazione un decreto immutabile stabilisce questa separazione che genera tutti i nostri mali, la bontà divina sa conciliare la misericordia infinita con l'immutabilità delle sue leggi.

Collocato tra l'unità ed il denario, tra il principio e la fine che si toccano solamente per confondersi, il quaternario include diverse delle proprietà dell'uno e dell'altro di questi due numeri. Come l'unità, esso include in sé il denario completo, come il denario si confonde di conseguenza con l'unità di cui è la ripetizione e di cui condivide la natura. Se riunisco tutti i numeri che incudono il denario, ottengo 55 il che mi restituirà il denario, ovvero tutto ciò che include già il quaternario. Così il numero quaternario mi offrirà la natura divina nel suo principio ma unita alla natura umana, la natura divina generata e rigeneratrice.

Un'altra similitudine si riscontra tra il quaternario ed il denario; come sommando da 1 fino a 10 tutti i numeri che compongono il denario ho ottenuto 55 o 10, così, facendo la stessa operazione da 4 fino a 10, ritrovo il mio quaternario inalterabile nella sua essenza così come anche l'unità che l'ha prodotto ed il denario che ripete l'unità.

4	5	6	7	8	9	10
9	15	22	30	39	49	
	6	4	3	12	13	

[qui termina il testo che non è della mano di Willermoz]

Istruzione per mercoledì 18 Settembre 1776 e giorni seguenti.

Sulla natura degli intelletti buoni e cattivi.

Tutto ciò che attiene alla natura spirituale rimane oscuro ed enigmatico per l'uomo, se la sua intelligenza non è illuminata dallo spirito. Buono lui stesso, tuttavia ha il più grande interesse di conoscere almeno gli oggetti che gli devono servire per regolare la sua condotta temporale. Sebbene la Creatura, o meglio l'uomo stesso, ha posto, a seguito della sua prevaricazione, un velo impenetrabile tra lui e la Divinità che non gli permette più di conoscerne l'essenza, deve tuttavia sforzarsi massimamente per riuscire a conoscere la sua propria natura, ed i rapporti che sono tra lui e tutti gli altri esseri spirituali che sono stati emanati come lui stesso dal seno della divinità. Noi siamo più appagati della moltitudine dei nostri simili, poiché abbiamo la felicità di essere aiutati in questo lavoro dalle istruzioni dell'Ordine di cui non possiamo disconoscere l'autenticità per quanto poco che ne conosciamo la fonte.

Essi abbracciano tutto ciò che è necessario conoscere all'uomo, e se qualche ostacolo ne impedisce, sul momento, la comprensione, spetta all'intelligenza rimuoverlo; ma occorre un desiderio vero, un'intenzione pura, ed una volontà ferma, per praticare tutti questi insegnamenti; con tali guide l'uomo non errerà. Se nelle sue interpretazioni, eccessivamente incline alle sue paure l'uomo si allontana della strada che

gli è tracciata, occorre che abbia il buon senso di riconoscere il suo peccato ed il coraggio di recuperare la sua bussola; per riportarsi, così, agevolmente sulla retta via.

Tra le tante materie incluse nelle nostre istruzioni generali ci concentreremo oggi ad esaminare la natura degli intelletti buoni o cattivi ed a procurarcene una definizione esatta.

Alcuni pensano che l'intelletto buono o cattivo era, in origine, un essere reale e distinto dallo Spirito che l'utilizza, che si attacca in un modo fisso e permanente all'uomo a cui si rivolge, in modo che, a dispetto di tutti i suoi sforzi, questi resta sempre immondo a causa della presenza di questo nemico della sua felicità.

Questa opinione merita di essere confutata poiché tende a scoraggiare, e forse anche ad esasperare l'uomo; o, comunque, a persuaderlo di non colpevole dei condizionamenti che gli hanno lasciato gli intelletti, atteso che non ha potuto impedire di riceverli né evitare che questi alberghino in lui; e che, quindi, l'impressione, di cui si tratta, è conseguenza inevitabile della presenza dell'essere che l'ha prodotto.

Per definire bene l'intelletto buono e cattivo, risaliamo sino alla fonte o principio del pensiero buono o cattivo.

Tutti gli esseri spirituali emanati o da emanare esistevano dall'eternità nel pensiero del Creatore, cosa che ci offre una labile idea della sua immensità divina che contiene tutto e non può essere contenuta.

Essi non avevano il godimento di nessuna facoltà personale, non potevano agire né sentire che per il tramite della sola volontà del Creatore, grazie alla quale tutto era mosso; ora questo modo di essere non può dirsi davvero esistere. La loro vera esistenza non è quindi iniziata che nell'istante in cui il Creatore, per un atto della sua volontà e del suo proprio potere, ha deciso di dar loro una destinazione personale di facoltà, di volontà e di azione.

Pertanto, sebbene siano coeterni in Dio per natura, poiché erano contenuti in Dio da sempre, hanno acquisito una Eternità personale a venire [successiva] per il fatto di esser scaturiti dal Principio di vita stesso, dal solo essere immutabile che possa comunicarla. La loro esistenza distinta rimarrà eternamente indistruttibile poiché non è possibile che l'essere che ha ricevuto la vita dalla vita stessa possa essere mai annientato.

Sarà prova concreta, la morte spirituale se ci si allontana dalla sua legge, ma mai la perdita della propria esistenza. La morte spirituale è cosa diversa dalla separazione dell'essere spirituale dal suo principio, come la morte corporale, che ne è una debole immagine, è la separazione del corpo materiale dall'anima che lo governa.

Ma questo atto di emanazione ha dovuto essere accompagnato, prontamente, da una legge generale, alla quale sarebbero stati sottomessi, necessariamente, tutti gli esseri emanati per poter rimanere nell'unità; non intendo parlare qui delle leggi particolari, precetti e comandamenti che gli esseri emanati hanno ricevuto relativamente allo scopo particolare della loro emanazione e dell'emancipazione che ne è seguita, leggi che corrispondevano alla parte superficiale di facoltà e di potere di cui erano rivestiti secondo la loro missione, parlo solamente di quella legge prima generale universale che ha dovuto estendersi su tutte le classi di spiriti emanati, perché non è possibile che un essere qualsiasi sia senza avere un modo particolare di essere, e

questo modo è la sua legge. Comprendiamo dunque, qual è stata questa legge e percepiremo, allora, meglio l'equità e la necessità di quella tramite la quale noi siamo.

Il Creatore eterno è uno per essenza, Principio universale di tutto ciò che esiste ed esisterà, è per natura infinitamente buono, perfetto e potente. È là la sua propria legge, legge che gli è impossibile sopprimere e modificare; se potesse essere cambiata, esso cesserebbe di essere Dio, e per cessare di esserlo, occorrerebbe che esso non lo sia mai stato.

Seguito per l'Istruzione di mercoledì 18 settembre 1776

Definizione dell'intelletto buono o cattivo

È la conoscenza, ciò che l'uomo acquisisce nella comunicazione del pensiero buono o cattivo partorito dallo spirito. Ne trattiene l'impressione se si ferma a contemplarla, proprio come un'azione o discorso qualsiasi, buono o cattivo, di un uomo, visto o sentito da un altro uomo, diviene, per questo ultimo, un intelletto sensibile di azione di cui trattiene impulso se la contempla con compiacenza.

L'uomo non può preservarsi dal ricevere gli intelletti cattivi, che altro non sono altro la comunicazione o conoscenza del pensiero cattivo partorito abitualmente dallo spirito malvagio, ma può evitare di trattenerne l'impressione se, al posto di contemplarla con curiosità, è pronto a respingerla.

La comunicazione o conoscenza del pensiero cattivo partorito dallo spirito malvagio è propriamente detto "tentazione" dalla quale, abbiamo detto, l'uomo non può difendersi a causa dei rapporti intimi che si trovano tra gli esseri della stessa natura, rapporti che stabiliscono reciprocamente questa comunicazione.

Questa comunicazione, che noi chiamiamo tentazione, sarà più o meno frequente a seconda se rapporti reciproci o affinità saranno di più accentuati, da ciò consegue che se qualcuno si trastullerà a contemplare con compiacenza o curiosità questa comunicazione involontaria o la conoscenza che ne risulta, sarà molto esposto a trattenerne anche l'impressione; in punizione di ciò comincerà ad abusare della sua libertà impacciando la sua volontà, mentre, se è abitualmente pronto a rigettare la conoscenza acquisita del pensiero cattivo in base alla comunicazione che gli ne dà lo spirito che l'ha partorito, non giungerà in verità a distruggere i rapporti naturali che esistono tra loro poiché sono eterni ma riuscirà ad indebolire considerevolmente i rapporti di pensiero; dico indebolire, e non annientare, perché da quando l'uomo ha avuto la disgrazia di mangiare quel frutto proibito che gli ha dato la conoscenza del Bene e del Male, ha stabilito questa disgraziata comunicazione tra lui, che è buono per natura, ed il principio che si è reso cattivo, e tale rimarrà per tutta la durata dei tempi.

Ne risulta che è impossibile che l'uomo non sia tentato, poiché la conoscenza del pensiero cattivo è una tentazione, ciò è stato provato anche dallo stesso Cristo, il quale avendo unito la divinità alla nostra umanità, divenne, a causa di questa unione, esposto, come tutti gli altri uomini, alla tentazione del principio malvagio.

Ci sono delle considerazioni molto importanti da fare sul modo in cui il Creatore ha proceduto nella punizione all'uomo divenuto colpevole, poiché manifesta contemporaneamente la sua giustizia e la sua misericordia.

Dico prima sua giustizia, perché esso esige una pena proporzionata all'enormità del crimine ed alla specie del crimine. L'uomo aveva abusato del suo potere e meritava, per questo, di essere decaduto, vale a dire meritava che il potere innato in lui e che non poteva essere distrutto, essendo l'opera immutabile del Creatore, fu sospeso fino a quando non meriterà di riacquistarlo per intero o in parte, grazie al suo pentimento ed ai suoi sforzi e dopo avere appagato la giustizia.

Dico sua misericordia perché si manifesta nella specie stessa del castigo. L'uomo, stabilito dal Creatore Uomo-Dio della terra, occupava il centro della Creazione universale da dove esercitava il suo potere. Dal centro celeste fu gettato nel centro terrestre e venne a strisciare poi sulla sua superficie; il suo corpo glorioso fu trasmutato in un corpo materiale che diventò la sua prigionia ed occluse, per così dire, tutti i suoi organi spirituali di cui i sensi materiali sono l'immagine.

Questa trasformazione di forma del primo uomo è indicata nella Scrittura come la nudità corporale di cui si accorse e di cui ebbe vergogna. La sua caduta dal centro celeste è indicata dalle altre parole della Scrittura: Cacciamo l'uomo da qui per timore che mangi del frutto dell'albero della vita e che mangiandone non viva eternamente.

Questo passaggio, abbastanza oscuro per gli esegeti, e che fornisce anche un pretesto agli scettici per tacciare di ingiustizia il Creatore, è al contrario una delle più grandi testimonianze della sua misericordia verso l'uomo; e per giudicarlo, raffrontiamo il crimine dei primi spiriti prevaricatori con quello del primo uomo e commisuriamo anche la punizione di questi con quella del secondo e noi vedremo che l'uomo, fattosi per l'accaduto più colpevole di essi, era anche, in qualche maniera, più scusabile, e che nella giustizia la misericordia divina si è manifestata di più nei suoi confronti, con la scelta stessa del genere di punizione.

Gli spiriti primi, emanati nell'immensità divina, conoscevano in verità il potere di creazione futura delle cause terze e quarte innate nel Creatore, ma essi non avevano ricevuto nessun potere, nessuno verbo di Creazione; l'usurpazione che hanno voluto fare di questo potere è dunque una rivolta assoluta e senza pari, essa è l'effetto della loro propria volontà, giacché, allora, non esisteva ancora accenno di male, né di principio di male che potesse sedurli; si fecero volontariamente colpevoli e volontariamente il loro crimine fu commesso nell'immensità divina, nel soggiorno più puro che sia possibile concepire. Non hanno consumato affatto il loro crimine con l'atto, perché:

1 il Creatore ha punito la loro cattiva volontà appena è stata conosciuta,

2 perché, non avendo ricevuto per nulla il potere di creazione, l'atto diventava per loro impossibile.

Furono gettati nello spazio della Creazione universale e temporale, che fu formato all'istante per contenerli e separarli dalla corte divina. Essi conservarono, con la loro punizione, tutto il loro potere spirituale divenuto cattivo, ma furono assoggettati a non poterlo esercitare che nei limiti circoscritti di questa creazione temporale senza nessuna comunicazione diretta col principio del Bene che li aveva appena cacciati dalla sua presenza; furono dunque morti al bene ma portarono nella loro prigionia un ramo dell'albero della vita e conservarono il funesto potere di vivere costantemente nel Male e di comunicare questa vita spirituale cattiva. Avevano voluto dividere l'unità, ma avevano tentato l'impossibile e per punizione divennero un'unità

sottomessa, opposta e limitata, che troverà il suo castigo, il suo supplizio, negli atti impotenti di questo unità maledette.

Il Creatore eterno, dopo averli espulsi della sua corte, rimase sempre il Maestro e il Centro immutabile dell'unità divina, il Principio di ogni Bene, di ogni Pensiero, di ogni Volontà ed azione spirituale buona, e dall'alto della sua gloria, da dove la sua unità indivisibile presiede a tutto ciò che esiste ed esisterà sempre, assoggetta il capo della corte demoniaca ad essere legato strettamente nel fondo degli abissi di questa creazione temporale, in modo tale che il luogo stesso della sua prigionia indicasse ancora meglio l'opposizione immensa che fu da allora stabilita tra questa unità finta ed abominevole e le unità divine eterne, come dal centro dell'immensità eterna.

Come il pensiero divino regge e governa a suo piacimento tutto ciò che esiste nella natura universale, ugualmente il Creatore volle che il Principe della Corte demoniaca, dal centro degli abissi dove è gettato, potesse reggere e governare con il suo pensiero cattivo e con gli agenti ai quali lo comunica, tutto il suo impero, e che questa triste similitudine, frutto del loro crimine, fosse conservata fin quando il pentimento non la facesse cessare. Noi vediamo, quindi, da una parte e dall'altra i frutti dell'Albero della Vita, ma da un lato questo insegna la scienza del Bene, e dell'altro la scienza del Male, scienza che può cessare soltanto con il pentimento di quelli che la manifestano, ma essi sono incapaci di pentirsi da soli se questo sentimento non è suggerito loro dal solo essere che ne ebbe il potere, che hanno avuto la disgrazia di sedurre e di trascinare con essi.

Ci si spaventa quando si considera quanto nel loro accecamento e a causa della loro malizia hanno aggravato i propri mali, rendendoli quasi incurabili.

Note diverse sull'intelletto

L'anima o il minore è un essere emanato dalla quadruplici essenza divina, ciò la costituisce attiva, eterna, nelle quattro regioni universali; essa corrisponde ed agisce sulle tre essenze animali del suo corpo che sono il sale, lo zolfo e il mercurio e sulla forma corporale; queste quattro parti, che costituiscono la perfezione del corpo, formano un tutto che diviene l'immagine dell'anima che esiste in ogni corpo umano.

L'anima comunica con la divinità tramite lo Spirito maggiore, ma questa comunicazione è quaternaria come la sua essenza poiché è, per la sua emanazione, costituita ad immagine e somiglianza divina. Lo Spirito maggiore è l'agente immediato della divinità nel quale legge il pensiero divino ed agisce poi secondo gli ordini che riceve: esso si comunica, a suo turno, con l'uomo mediante il suo intelletto che diviene il suo agente particolare per predisporre l'anima alla unione con lo Spirito, secondo il buono uso che fa dell'intelletto che gli l'invia, ciò stabilisce la comunicazione quaternaria di cui si è parlato sopra, ovvero l'anima, l'intelletto, lo Spirito maggiore e la Divinità.

L'intelletto non è un essere distinto attivo ed eterno come gli esseri spirituali emanati dal seno della Divinità. È un'emanazione momentanea dello Spirito maggiore destinato ad un'azione passeggera in favore dell'anima alla quale lo Spirito desidera unirsi; non è altro che l'agente di comunicazione che lo spirito stabilisce tra lui e l'anima o i minori, per insinuargli il pensiero buono che genera in suo favore. È questa

immaginazione di pensieri, buoni o cattivi, che agiscono sul minore, che chiamiamo intelletti buoni o cattivi, e che operano su di lui secondo l'uso che fa della sua propria volontà, per accettarli o rifiutarli.

Lo Spirito maggiore buono, essendo un essere molto puro non può comunicare direttamente con un essere insudiciato, se non è stato [chiamato] a questa comunicazione dopo una sua purificazione volontaria.

Per questo lo spirito deputa all'anima il suo intelletto, che è la sua propria facoltà, per suggerirgli il pensiero che ha partorito col suo favore, pensiero che è divenuta incapace di partorire da se stessa, se non gli è suggerito, in modo tale che questo pensiero operi il suo effetto nell'anima mediante il soccorso della buona volontà, che deve reazionare, acciocché da questo lavoro ne emergano dei buoni desideri che diventeranno a loro volta il vero intelletto dell'uomo sullo Spirito maggiore.

La continuità e la purezza di questi desideri che tendono a purificare l'anima nella quale nascono, deve produrre necessariamente anche il suo effetto sullo spirito che si avvicinerà moltiplicando i suoi buoni intenti fin quando trova l'anima abbastanza preparata, abbastanza pura, per unirsi con lei. È questa unione intima dello Spirito maggiore all'anima, che può essere soltanto temporanea quaggiù, poiché l'uomo, che si è assoggettato ad una forma materiale, è condannato alla privazione fino a quando sarà unito a questa forma che è la sua punizione, è dico io, questa unione che fortifica potentemente tutte le facoltà dell'uomo, che diminuisce la violenza del combattimento e lo fissa nella pratica del Bene; ciò si chiama abitudine del Bene.

La stessa cosa si osserva tra l'anima ed i principi cattivi. Il Principe dei demoni è il creatore del pensiero cattivo, così come la divinità è il centro comune del pensiero buono; gli spiriti maggiori perversi manifestano il loro pensiero demoniaco conformemente a quella del loro capo.

In tutta la corte demoniaca, ci si sforza senza tregua di insinuarsi nell'uomo per sedurlo, ciò è fatto anche mediante i loro intelletti che emanano e incaricano, di venire a circondare la forma corporale dell'uomo, sedurlo mediante l'attrazione dei sensi, di cui eccitano il pungiglione, e di là assediare il minore che vi è rinchiuso, per imprimergli il pensiero cattivo che gli suggeriscono.

Se l'anima così azionata, non ha ancora ottenuto l'unione con lo spirito buono, né col cattivo, prova una condizione molto penosa di conflitto nella tentazione; giacché l'intelletto dello spirito buono, che veglia senza tregua su lei, viene in suo soccorso per difenderla contro l'impressione dell'intelletto cattivo, e questo conflitto dura finché la volontà non abbia fatto la sua scelta. L'anima facendo la sua scelta allontana da se l'intelletto buono o cattivo, di cui ha rifiutato l'insinuazione, per unirsi in volontà e in azione a quello che ha preferito liberamente. Ora, il rifiuto costante di uno deve di conseguenza fortificare l'azione dell'altro che resta, per così dire, sempre presente, fintanto che l'intelletto agente non riesce ad avvicinare talmente i due esseri, sui quali agisce, unendoli insieme. È questa unione naturale dello spirito all'anima, operata dall'intelletto, che stabilisce l'unione di volontà e costituisce ciò che si chiama abitudine al bene o abitudine al male.

L'uomo decaduto dei suoi diritti e divenuto incapace di creare il pensiero che può avvicinarlo al Creatore, ma per un effetto della sua misericordia infinita verso la sua creatura, gli fa suggerire questo pensiero buono dai suoi agenti, affinché produca in lui dei buoni desideri, ed ecco la grazia universale.

L'uomo ascoltando, epurando questi buoni desideri, effetto naturale del pensiero buono che gli è stato suggerito, merita sempre di più i soccorsi e la protezione dello spirito; i suoi soccorsi gli sono portati

tramite l'intelletto la cui presenza diviene abituale, ed opera infine l'unione immediata dell'anima con lo spirito; fatta questa unione, l'anima è interamente fortificata e l'intelletto buono avvolge il minore per difenderlo e respingere gli attacchi degli intelletti cattivi, ed ecco la grazia efficace.